



Associazione LULE o.n.l.u.s.
LULE Coop. Soc. Sociale o.n.l.u.s

Attività Area Tratta Relazione 2011

Associazione LULE o.n.l.u.s.

Sede legale:

via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sedi operative:

via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)

via G. Sforza, 5 - 27029 Vigevano (PV)

via Manzoni, 27 - 20049 Concorezzo (MB)

E-Mail: associazionelule@luleonlus.it

LULE Coop.Soc. Sociale o.n.l.u.s

Sede legale:

via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sede operativa:

via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

E-Mail: cooperativale@luleonlus.it

Sommario

La storia e le attività	p. 3
Gli interventi e i risultati	p. 4
1. <u>Attività culturale e di formazione</u>	p. 4
<i>Incontri pubblici e dibattiti</i>	p. 4
<i>Incontri nelle scuole</i>	p. 4
<i>Redazione e stampa di una guida per operatori</i>	p. 5
<i>Corsi di formazione</i>	p. 5
2. <u>Attività di contatto</u>	p. 6
2.1 Unità mobili di strada	p. 6
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 6
<i>Risorse impiegate</i>	p. 6
<i>Presenze medie nell'area di intervento</i>	p. 7
<i>Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2011</i>	p. 8
<i>I dati delle uscite di strada 2011</i>	p. 10
<i>Analisi dei dati e valutazione del turnover</i>	p. 11
2.2 Unità di contatto indoor	p. 20
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 20
<i>Risorse impiegate</i>	p. 21
<i>Mappatura delle fonti e degli annunci</i>	p. 21
<i>I dati delle chiamate e dei contatti indoor</i>	p. 22
<i>Le Uscite domiciliari</i>	p. 23
2.3 <i>Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari</i>	p. 23
<i>Invio ed orientamento ad altri servizi territoriali</i>	p. 27
<i>Mediazione con conoscenti o clienti delle persone conosciute</i>	p. 27
2.4 <i>Caratteristiche delle persone contattate ed evoluzione del fenomeno</i>	p. 27
3. <u>Attività di pronto intervento</u>	p. 35
<i>Risorse impiegate</i>	p. 35
<i>Colloqui di orientamento</i>	p. 35
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 37
4. <u>Attività di prima accoglienza</u>	p. 40
<i>Risorse impiegate</i>	p. 40
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 40
5. <u>Attività di integrazione territoriale</u>	p. 41
<i>Risorse impiegate</i>	p. 41
<i>Seconde accoglienze/semiautonomia</i>	p. 41
<i>Prese in carico territoriali</i>	p. 43
<i>Considerazioni finali</i>	p. 44
6. <u>Numero Verde Nazionale contro la Tratta</u>	p. 45
Il 2011 in cifre	p. 46
I referenti delle attività	p. 46

La storia e le attività

LULE ("fiore" in albanese) è un'iniziativa nata nel 1996 ad Abbiategrasso con l'intento specifico di intervenire nel settore della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tramite il sostegno di diverse Amministrazioni locali a partire dal 1997 è stato possibile avviare un progetto strutturato. Nel 1998 è stata costituita l'associazione di volontariato LULE o.n.l.u.s. e nel 2001 la cooperativa sociale LULE.

Entrambi gli enti oggi operano attivamente in diversi ambiti del sociale.

Per quanto riguarda le realtà della tratta di esseri umani e della prostituzione l'intervento realizzato si caratterizza per essere integrato, in quanto coinvolge più soggetti, istituzionali e non, attivi nel costruire azioni coordinate e partecipate ed articolato, in quanto agisce su più fronti, ponendosi obiettivi diversificati ed esplicando interventi sia sulle cause sia sugli effetti del fenomeno.

Gli ambiti operativi sono:

- attività culturale; informazione e sensibilizzazione territoriale, formazione di volontari e operatori;
- attività di contatto (outdoor ed indoor) a favore di chi si prostituisce; tutela sanitaria, costruzione di relazioni di fiducia, promozione di percorsi d'autonomia;
- attività di pronto intervento ed accoglienza; sostegno ed orientamento ai percorsi di fuga dallo sfruttamento;
- attività di accoglienza; minori adolescenti femmine provenienti da circuiti di tratta e sfruttamento, inserite in percorsi di protezione ed integrazione;
- attività di integrazione territoriale; promozione dell'integrazione socio-lavorativa di persone sfuggite al circuito della tratta e dello sfruttamento;
- attività di orientamento e consulenza; gestione del Punto Rete Lombardo del Numero Verde Nazionale contro la tratta (sino a luglio 2010);
- attività di rete; raccordo dei soggetti coinvolti, integrazione ed armonizzazione delle azioni locali con quelle nazionali.

Le attività sono realizzate da circa 35 volontari e da 15 operatori professionali (1 assistente sociale, 15 educatrici/ori, 2 mediatrici culturali e 2 psicoterapeute) e da 2 figure di coordinamento. Ad essi si aggiunge la consulenza di 2 supervisori psicoterapeuti e di 2 legali.

L'associazione e la cooperativa LULE sono iscritte alla II° sezione del Registro Nazionale degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati e pertanto gestiscono programmi di assistenza e integrazione sociale secondo quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e programmi di assistenza a favore di vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta di persone come previsto dall'art. 13 Legge n. 228/03 ("Misure contro la tratta di persone").

L'associazione LULE aderisce a tavoli di coordinamento locali e nazionali, relativi a tali tematiche, in particolare:

- dal 1998; "Coordinamento Interregionale Tratta" coordinato dalla Caritas Ambrosiana;
- dal 2007; Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM) istituito dalla Regione Lombardia;
- dal 2009; Piattaforma Nazionale Anti-Tratta degli enti pubblici e del non profit che operano nel settore degli interventi sociali a favore delle vittime ed ex vittime di tratta e sfruttamento;
- dal 2008; "Coordinamento nazionale delle unità mobili e di strada e per un osservatorio sulla prostituzione" coordinato dall'Associazione On The Road;
- dal 2010; partecipa ad un tavolo di lavoro e di confronto sulle tematiche della tratta convocato dalla Regione Lombardia e al quale partecipano le rappresentanze di soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo impattano in maniera significativa con il fenomeno.

Gli interventi e i risultati

1. Attività culturale e di formazione

L'attività è finalizzata ad informare la comunità locale sulle problematiche della tratta a scopo di sfruttamento e a formare volontari ed operatori. Viene realizzata tramite:

- partecipazione a incontri pubblici e dibattiti;
- organizzazione di incontri informativi nelle scuole superiori;
- gestione di corsi di formazione.

Nel 2011 sono stati organizzati: **13** incontri pubblici e **13** nelle scuole nel corso dei quali si è avuto uno scambio diretto sui temi della tratta con oltre 1000 persone.

Incontri pubblici e dibattiti

- 11 febbraio, incontro pubblico "*Schiave. Trafficate, vendute, usate, gettate: donne*" organizzato dall'ACLI di Corsico presso il Bem Viver Cafè – **Corsico** (MI);
- 5 aprile, incontro pubblico "*Sicurezza: due incontri per confrontarsi con i cittadini*" organizzato dal Comune di Pregnana Milanese – **Pregnana Milanese** (MI);
- 11 aprile, iniziativa pubblica antimafia "*Legalità*" organizzato dai giovani uniti contro le mafie di Busto Arsizio "Ammazzateci tutti" – **Busto Arsizio** (VA);
- 29 aprile, incontro pubblico "*RivoluzioniAMO: diritti e pari opportunità*" organizzato da Giovani Democratici di Monza- **Monza**;
- 5 maggio, incontro pubblico "*Prostituzione: un problema anche nostro*" organizzato dalla Lista Civica Unire Sannazzaro - **Sannazzaro de Borgundi** (PV);
- 10 maggio, incontro pubblico "*La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale: fenomeno globale, ricadute locali*", organizzato nell'ambito dell'iniziativa "Festival dei Mo(n)di Possibili" - **Abbiategrasso** (MI);
- 22 maggio, partecipazione alla "*Festa del Volontariato*", organizzata dal Coordinamento volontari di Vigevano – **Vigevano** (PV);
- 23 maggio, intervento televisivo nel corso di "*Linea Continua Extra*" – **Tele Pavia**
- 28 settembre, incontro pubblico nell'ambito dell'evento "*Aperitivo sexy*", organizzato dall'Associazione ALA presso il Barrio's Cafe – **Milano**;
- 24 ottobre, intervento televisivo nel corso di "*Tutto il mondo è pavese*" – **Tele Pavia**;
- 25 novembre, dibattito pubblico a seguito del film "*La Sconosciuta*", organizzato dalla Consulta delle Pari Opportunità di Rozzano e dall'Ass. Filo d'Arianna – **Rozzano** (MI);
- 15 dicembre, incontro pubblico "*Piacere Vendesi*" presso il Centro giovanile Gerico – **Magenta** (MI);
- 15 dicembre, incontro pubblico "*4 passi nell'antimafia*" organizzato dal Circolo Arci Metissage – **Milano**.

Incontri nelle scuole

- **Corsico**, gennaio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- **Corsico**, gennaio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- **Vigevano**, febbraio: 1 classe quarta ed 1 classe quinta dell'Istituto Da Vinci;
- **Como**, febbraio: 1 classe quinta ed 1 classe quarta dell'IPSIA Da Vinci;
- **San Donato Milanese**, febbraio: 1 classe quinta ed 1 classe quarta dell'ITIS E.Mattei;
- **Busto Arsizio**, marzo: 1 classe seconda del Liceo scientifico Tosi
- **Abbiategrasso**, marzo: 4 classi quinte dell'ITC Lombardini;
- **Abbiategrasso**, marzo: 4 classi quinte del ITIS Alessandrini;
- **Magenta**, aprile: 12 classi (triennio) del Liceo Quasimodo;
- **Magenta**, aprile: 12 classi (quarte e quinte) del Liceo Quasimodo;
- **Como**, aprile: 1 classe quarta ed 1 classe quinta dell'Istituto M. di Canossa;

- **Inveruno**, novembre: 2 classi 4° dell'Istituto IPC Lombardini
- **Inveruno**, novembre: 2 classi 5° dell'Istituto IPC Lombardini

Redazione e stampa di una guida pratica per operatori

In accordo con altri enti partner (Segnavia-Padri Somaschi, Coop. Farsi Prossimo, Caritas Ambrosiana, Associazione Micaela e Cooperativa Porta Aperta) è stata redatta e stampata 1 guida/vademecum (1.100 copie) contenente indicazioni pratiche volte a favorire il riconoscimento delle vittime di tratta.

Tale guida/vademecum contiene informazioni relative al fenomeno tratta, alla legislazione vigente in materia, agli "indicatori" riconosciuti come strumento utile per facilitare il riconoscimento delle potenziali vittime ed i riferimenti territoriali degli enti accreditati per la gestione dei percorsi di protezione. Essendo uno "strumento tecnico" per operatori si è provveduto ad individuare i soggetti pubblici e privati per pianificare incontri mirati a rilevare la conoscenza/percezione dei fenomeni di tratta e fornire, tramite la guida, elementi conoscitivi concreti che facilitino il riconoscimento ed emersione di casi di tratta. Pertanto si è inteso informare rispetto alle opportunità offerte dall'art. 13 e rafforzare la rete territoriale dei soggetti che a vario titolo possono impattare il fenomeno della tratta. Nel corso dell'anno tale guida è stata presentata presso: i tavoli tecnici di alcuni ambiti territoriali che vedono la partecipazione dei responsabili dei servizi sociali pubblici, comandi dei carabinieri territoriali e pronto soccorsi di alcuni Ospedali nell'area operativa della Lule.

Corsi di formazione

Nel 2011 è stato organizzato **1** corso di formazione per volontari. E' stato realizzato in 4 incontri nel mese di marzo presso la sede della Lule, rivolto a nuovi o aspiranti volontari, già a conoscenza delle attività dell'associazione, che intendevano approfondire le proprie conoscenze sul fenomeno e sulle modalità operative della Lule, acquisendo così maggior consapevolezza rispetto alla tipologia dell'utenza e agli strumenti operativi atti a favorire il loro impegno. Al corso hanno partecipato **15** persone, la loro motivazione alla partecipazione è stata: la volontà di un approfondimento culturale e la possibilità di contribuire alle attività svolte da LULE sul territorio. Per loro è stato previsto: un follow up, eventuale tirocinio pratico e l'inserimento nelle attività, affiancati da un operatore.

Tra i mesi di marzo ed aprile si è svolto **1** corso di formazione per operatori dei servizi sociali e socio sanitari dei servizi pubblici e del privato sociale e operatori delle forze dell'ordine. Tale corso, denominato "La tratta degli esseri umani. Il fenomeno e le sue evoluzioni, strumenti legislativi e modelli operativi di contrasto alle attività criminali", organizzato dalla Provincia di Milano in collaborazione con l'Associazione Lule, la Coop. Farsi Prossimo, Segnavia e la Coop. Lotta Contro l'Emarginazione, oltre a prevedere l'intervento di relatori "esterni" ha permesso ai suddetti enti di intervenire durante i lavori. Il corso svoltosi in 4 mezze giornate ha visto la partecipazione di **oltre 100** persone.

Tra i mesi di novembre e di dicembre si è svolto **1** corso di formazione per operatori dei servizi socio sanitari pubblici e operatori delle forze dell'ordine. Tale corso, denominato "Aspetti legali, sociali e sanitari delle persone che si prostituiscono: quali risposte?", organizzato dall'Associazione ALA onlus di Milano in collaborazione con l'ASL Città di Milano, l'Ospedale Niguarda, la CGIL Camera del Lavoro di Milano e l'Associazione Lule. Il corso svoltosi in 4 giornate e mezza ha visto la partecipazione di **25** persone operatori del pubblico e del privato. Lule ha gestito ed è intervenuta in 3 mezze giornate.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2011

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totali
Incontri pubblici	23	13	27	17	16	5	12	11	5	6	5	10	13	163
Incontri scuole	21	15	20	18	33	37	23	20	12	16	11	13	13	252
Corsi di formazione	3	5	4	6	6	4	1	1	1	2	1	3	1	38

2. Attività di contatto

2.1 Unità mobili di strada

L'attività di strada viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle persone che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere il senso di fiducia verso le istituzioni;
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e opportunità alternative che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività prevede anche un lavoro di mappatura del territorio e di raccolta di dati, finalizzato a monitorare costantemente il fenomeno nella sua evoluzione.

La metodica applicata è quella dell'outreach, che propone di instaurare rapporti diretti con i soggetti a rischio per porre le basi di una successiva azione mirata al cambiamento.

Articolazione dell'attività

L'attività è realizzata da Unità Mobili di Strada (UMS), ciascuna delle quali interviene in un'area geografica definita incontrando periodicamente le persone prostitute presenti.

Nel 2011 il territorio di intervento ha compreso l'area sud-ovest della Provincia di Milano (distretti di Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Milanese, Pieve Emanuele, Rozzano e S. Giuliano Milanese), la Provincia di Pavia (distretto Lomellino) e l'area della Brianza intorno alla città di Monza.

Nel periodo considerato hanno operato 8 UMS, le quali hanno svolto mediamente ogni mese 18 uscite diurne e 24 uscite notturne. In particolare:

Uscite mensili	diurne	notturne
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'Abbiatense	4	1
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Magentino e Castanese	2	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Rhodense e Garbagnatese	2	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'area "Binasca"	4	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade della Lomellina	4	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade della Brianza e di Monza	-	3
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Corsichese	2	4

Le uscite diurne si sono svolte generalmente tra le 11.30 e le 17.30, quelle notturne tra le 22.00 e le 2.30.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 4 educatrici ed 1 educatore
- 7 tirocinanti delle scuole di formazione per educatori
- 40 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- 4 automobili
- 6 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

Presenze medie nell'area d'intervento

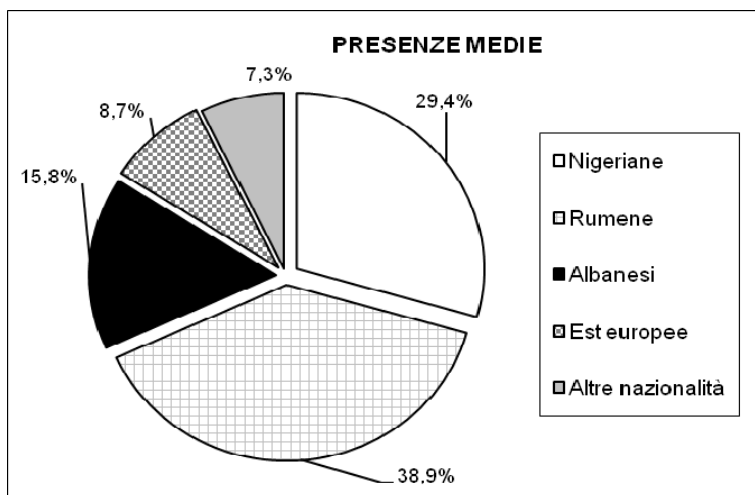
Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	55	25,9%	Nigeriane	94	31,9%	149	29,4%
Rumene	97	45,8%	Rumene	100	33,9%	197	38,9%
Albanesi	38	17,9%	Albanesi	42	14,2%	80	15,8%
Altre Est europee	9	4,2%	Altre Est europee	35	11,9%	44	8,7%
Altre nazionalità	13	6,1%	Altre nazionalità	24	8,1%	37	7,3%
Totale	212	100%	Totale	295	100%	507	100%

Le presenze medie rilevate a fine 2011 nelle aree di intervento sono state **507**.
Il 42% nelle ore diurne, il 58% in orari notturni.

“Altre Est Europee”: ragazze provenienti da Bulgaria, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Croazia, Serbia, Macedonia e paesi dell'ex Blocco sovietico (Russia, Lituania, Lettonia, Ucraina e Rep. Moldova)

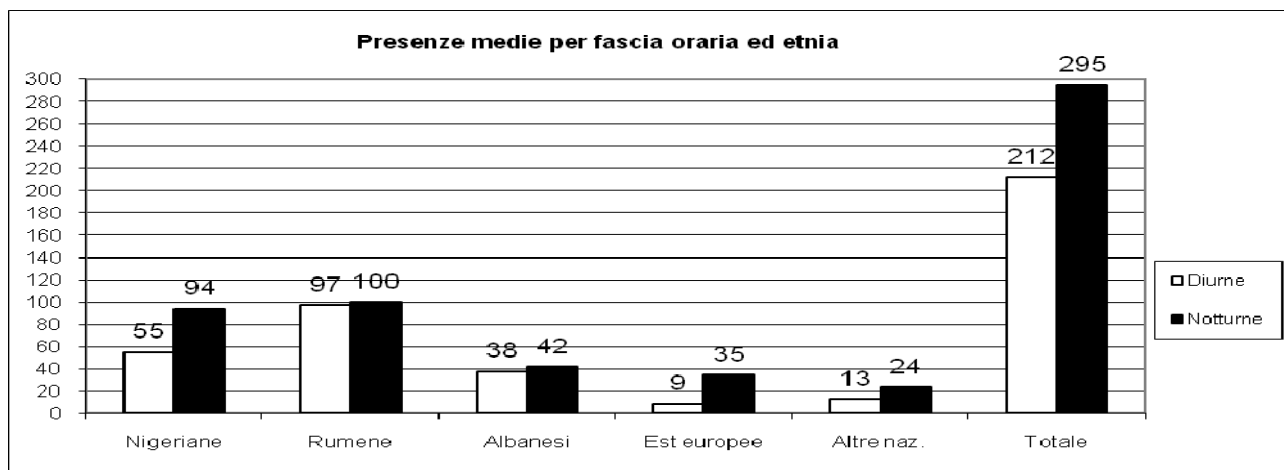
“Altre nazionalità”: ragazze e transgender sudamericane e donne italiane.

Il numero di presenze medie nelle aree di intervento risulta in aumento rispetto a fine 2010 (451 presenze rilevate).



L'incremento si è manifestato rispetto a tutte le principali nazionalità già rilevate ed incontrate nel corso delle ultime 4 annualità. In particolare ciò è accaduto per la presenza di ragazze rumene.

L'aumento ha interessato prevalentemente gli orari serali e notturni (295 versus 253 del 2010), ma in parte anche gli orari diurni (212 versus 198 del 2010).



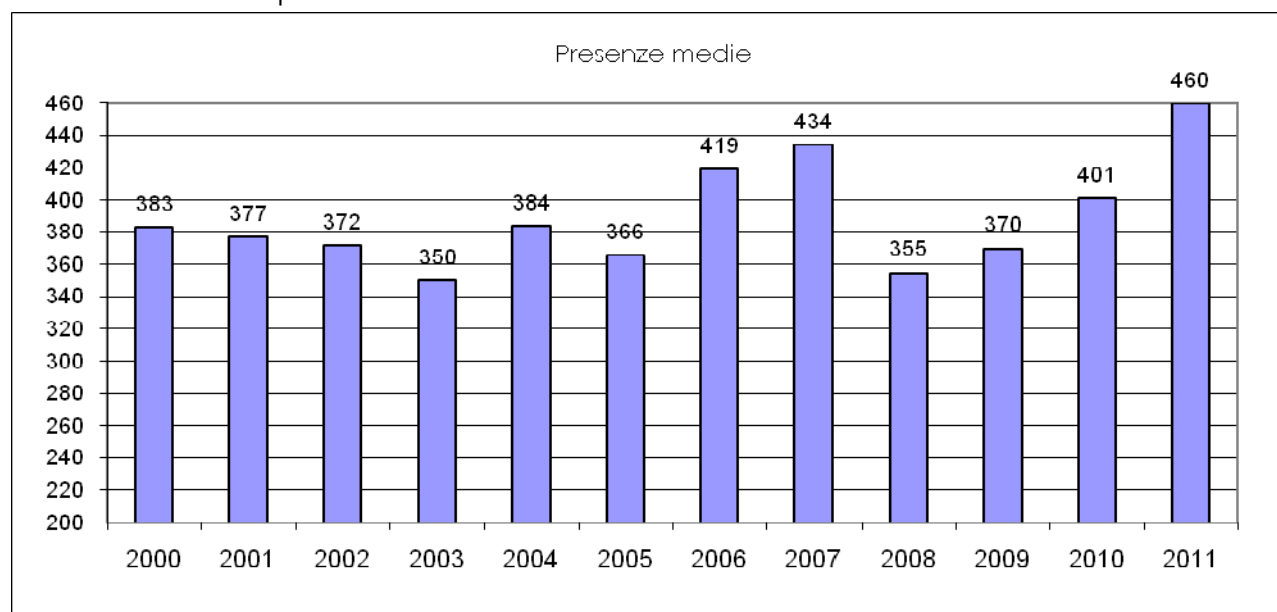
Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2011

Le unità di strada dell'associazione Lule operano su alcune aree territoriali ormai dal 1997, in altre l'attività è iniziata tra il 1999 ed il 2000. Negli ultimi 12 anni la costante presenza degli operatori e volontari della Lule, unita al continuo lavoro di monitoraggio del fenomeno, hanno permesso di mantenere un importante osservatorio sul territorio che consente di tracciare, in maniera attendibile, l'andamento del fenomeno, rispetto alla presenza ed alla tipologia di persone che si prostituiscono sulle nostre strade.

Cercheremo, attraverso le tabelle che seguono, di mostrare come sia mutata quantitativamente la presenza media in strada della prostituzione.

Presenze medie complessive 2000-2011

I dati fanno riferimento ai territori dei seguenti ambiti: Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Mil., Pieve Emanuele, Rozzano, S. Giuliano Mil. e l'area Lomellina in provincia di Pavia.

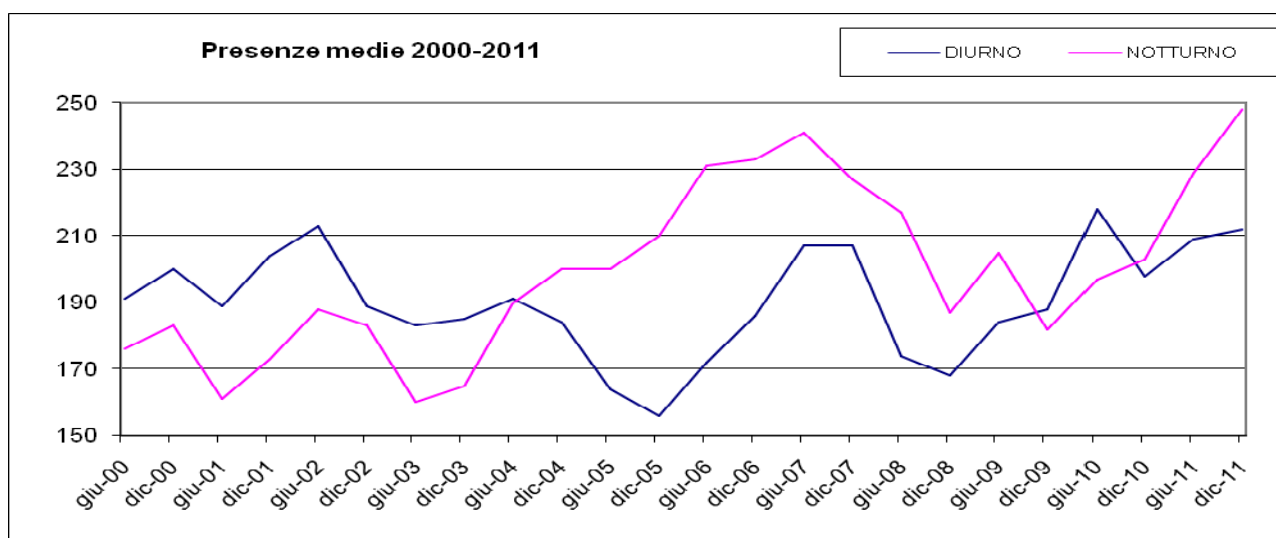


L'andamento delle presenze riportate nel grafico evidenziano, a seguito di una diminuzione rilevante nel 2008, valori attuali tra i più alti storicamente registrati.

Presenze medie per fascia oraria 2000-2011

data	orari diurni	%	orari serali	%	Totali	%
dic-00	200	52,2%	183	47,8%	383	100
dic-01	204	54,1%	173	45,9%	377	100
dic-02	189	50,8%	183	49,2%	372	100
dic-03	185	52,9%	165	47,1%	350	100
dic-04	184	47,9%	200	52,1%	384	100
dic-05	156	42,6%	210	57,4%	366	100
dic-06	186	44,4%	233	55,6%	419	100
dic-07	207	47,7%	227	52,3%	434	100
dic-08	168	47,3%	187	52,7%	355	100
dic-09	188	50,8%	182	49,2%	370	100
dic-10	198	49,4%	203	50,6%	401	100
dic-11	212	46,1%	248	53,9%	460	100

Rispetto alla presenza per fascia oraria si nota come le variazioni più significative siano avvenute nei luoghi in cui la prostituzione viene esercitata in orari serali o notturni.

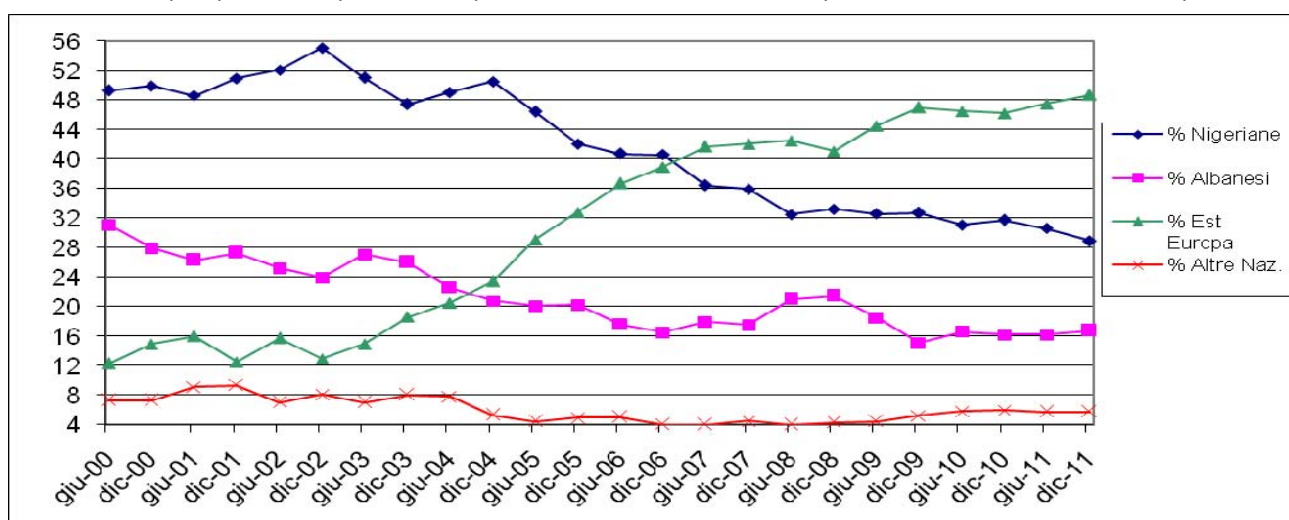


Nel corso del periodo considerato notiamo come l'incidenza percentuale delle varie nazionalità si sia spesso modificata.

Incidenza percentuale per nazionalità 2000-2011

data	% Nigeriane	% Albanesi	% Est Europee	% altre Naz.	Totale
dic-00	49,9	27,9	14,9	7,3	100
dic-01	50,9	27,3	12,5	9,3	100
dic-02	55,1	23,9	12,9	8,1	100
dic-03	47,4	26	18,6	8	100
dic-04	50,5	20,8	23,4	5,3	100
dic-05	42,1	20,2	32,8	4,9	100
dic-06	40,6	16,5	38,9	4	100
dic-07	35,9	17,5	42,1	4,5	100
dic-08	33,2	21,4	41,1	4,3	100
dic-09	32,7	15,1	47	5,2	100
dic-10	31,7	16,2	46,2	5,9	100
dic-11	28,9	16,7	48,7	5,7	100

A variazioni complessive corrispondono variazioni differenti tra le varie etnie, legate a dinamiche proprie e in parte indipendenti dal fenomeno prostituzione nel suo complesso.



Nel 2011 si conferma la maggior presenza percentuale di donne e minori provenienti dell'est Europa, che tuttora riguarda prevalentemente la Romania, e la presenza di albanesi resta stabile rispetto al passato.

Tuttora significativa, anche se in calo, la presenza di nigeriane o africane in genere.

Si precisa che non è stato possibile estrapolare l'andamento complessivo relativo alle presenze di rumene, infatti, sino al 2005 i dati rilevati da Lule risultavano accorpatisi a quelli generali riguardanti le Est Europee. E' possibile però evidenziare una crescita dell'incidenza percentuale della presenza di rumene all'interno del dato delle Est Europee negli ultimi 6 anni:

anno	complessivo Est Europee	complessivo rumene
2006	38,9%	22,0%
2007	42,1%	28,3%
2008	41,1%	31,0%
2009	47,0%	37,3%
2010	46,2%	36,7%
2011	48,7%	38,9%

I dati delle uscite di strada 2011

Uscite diurne realizzate	209 (40,8%)
Uscite notturne realizzate	<u>303</u> (59,2%)
Uscite totali realizzate	512

Totale ragazze contattate: 955

- 407 rumene
- 296 nigeriane
- 121 albanesi
- 86 altre est Europa/ex URSS
- 45 di altre nazionalità

379 durante le uscite diurne (39,7%) e 576 durante le uscite notturne (60,3%)

Ragazze contattate nel corso del 2011

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	94	24,8%	Nigeriane	202	35,1%	296	31%
Rumene	197	52%	Rumene	210	36,5%	407	42,6%
Albanesi	56	14,8%	Albanesi	65	11,3%	121	12,7%
Altre Est Europee	17	4,5%	Altre Est Europee	69	12,0%	86	9%
Italiane	9	2,4%	Italiane	6	1,0%	15	1,6%
Sudamericane	6	1,6%	Sudamericane	24	4,2%	30	3,1%
Totale	379	100%	Totale	576	100%	955	100%

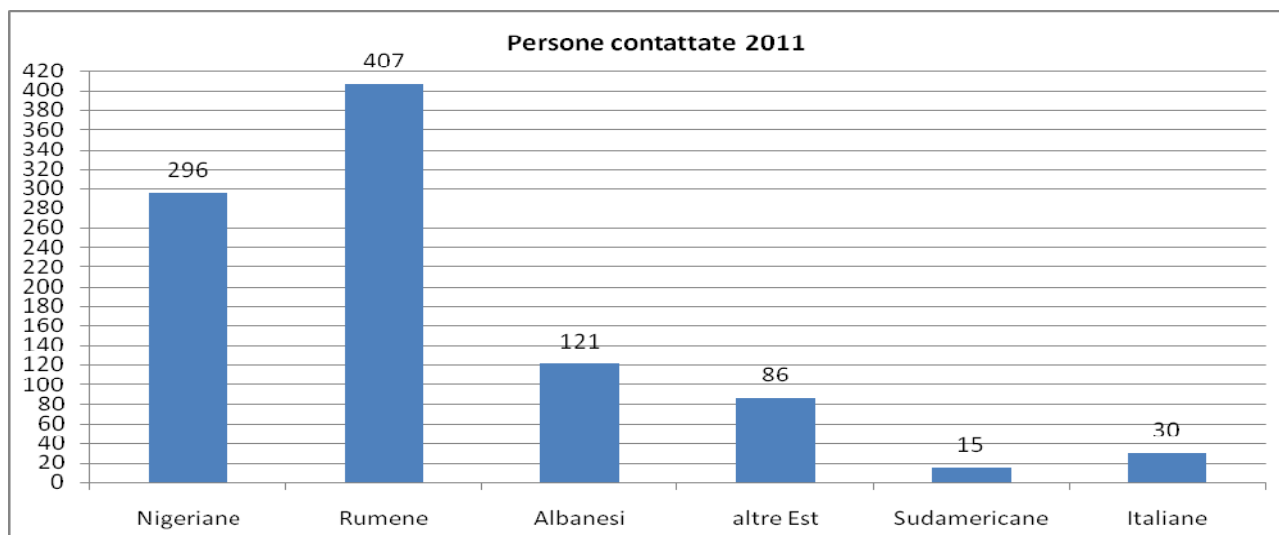
Complessivamente, sono state incontrate sul territorio ragazze e transgender appartenenti, in base alle loro dichiarazioni, a 27 nazionalità diverse.

E' importante sottolineare la presenza predominante di 3 nazionalità (Nigeria, Romania e Albania) che insieme rappresentano l'86,3% delle persone conosciute.

"Altre Est Europee" indica un gruppo frazionato di ragazze di: Rep. Moldova (24), Russia (22), Bulgaria (11), Ucraina (10), Lituania, Polonia, Lettonia, Serbia, Macedonia, Rep. Ceca, Ungheria, Croazia ed Estonia.

"Sudamericane" costituiscono un gruppo frazionato di donne (12) e transgender (18) provenienti da: Brasile (14), Perù, Ecuador, Argentina, Uruguay, Rep. Dominicana e Colombia.

Nel gruppo "Nigeriane" sono state inserite anche coloro che hanno affermato di arrivare dal Ghana. Per queste ragazze, di fatto molto poche (3), la definizione esatta del luogo di provenienza è dubbia e spesso coincide con la Nigeria.



Totale contatti realizzati: 4756

1793 durante le uscite diurne (37,7%) e 2963 durante le uscite notturne (62,3%)

Contatti realizzati nel corso del 2011

Uscite diurne			Uscite notturne			Tot.	
	n.	%		n.	%		%
Nigeriane	416	23,2%	Nigeriane	980	33,1%	1396	29,4%
Rumene	895	49,9%	Rumene	1169	39,5%	2064	43,4%
Albanesi	303	16,9%	Albanesi	393	13,3%	696	14,6%
Altre Est Europee	112	6,2%	Altre Est Europee	352	11,9%	464	9,8%
Italiane	31	1,7%	Italiane	22	0,7%	53	1,1%
Sudamericane	36	2%	Sudamericane	47	1,6%	83	1,7%
Totale	1793	100%	Totale	2963	100%	4756	100%

Analisi dei dati e valutazione del turnover

Totale contatti effettuati:

4756

Contatti medi per uscita:

9,3

Contatti medi per ogni ragazza incontrata:

5

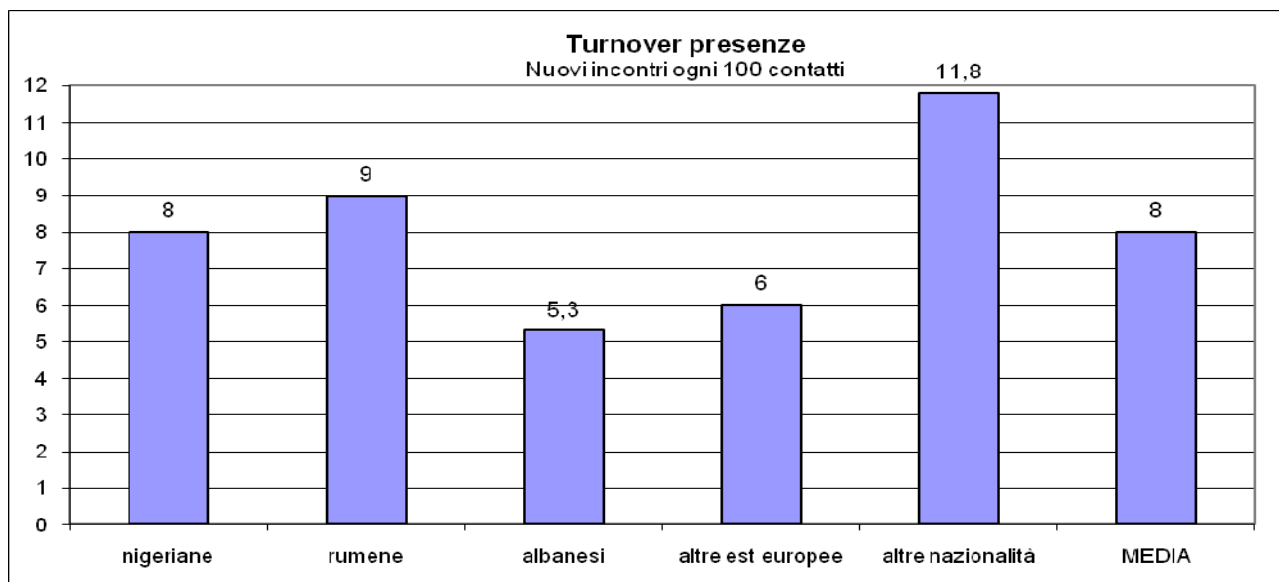
Per valutare il turnover è prassi fare distinzione tra contatti con persone già conosciute, o di nuova conoscenza. Ciò permette di definire un indice di mobilità (i. m.), espresso attraverso il valore percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità e l'altra per area d'intervento.

1 - Tabella contatti per nazionalità

nazionalità	Contatti Totali	%	Contatti Nuovi	%
africane	1396	100	112	8%
rumene	2064	100	186	9%
albanesi	696	100	37	5,3%
altre est europee	464	100	28	6%
altre nazionalità	136	100	16	11,8%
Totali	4756	100	379	8%

Complessivamente 1 contatto ogni 12 effettuati si riferiva ad una nuova ragazza.

Per una lettura dei dati più corretta si segnala che può essere difficile, specie nei primi incontri su strada, definire la nazionalità di alcune ragazze incontrate (specie per alcune est europee). Al di là della nazionalità inizialmente dichiarata quella effettiva spesso emerge successivamente con la conoscenza e contatto continuativo con la persona.



Riguardo le ragazze nigeriane si rileva, come nel 2010, una ridotta mobilità. Tra le principali motivazioni c'è stata l'oggettiva difficoltà delle unità di strada nel contattare tali ragazze in aree dove la loro presenza, a causa dei numerosi controlli ed azioni repressive delle Forze dell'Ordine, è stata di fatto discontinua. Tuttavia è altresì vero che gli stessi operatori e volontari hanno incontrato spesso ragazze "nuove" sul territorio, ma in Italia già da tempo e alla costante ricerca di strade su cui poter restare più stabilmente.

Rispetto al 2010 sono pressoché stabili i valori riferiti alle albanesi ed al gruppo delle altre Est europee. In diminuzione la mobilità delle rumene (12,8 nel 2010) che tuttavia rappresentano la nazionalità più presente.

I fattori principali che hanno influito nel determinare il livello di turnover sono stati:

- l'azione repressiva delle polizie locali;
- i flussi di nuove rumene soprattutto in alcune aree;
- la mobilità territoriale di donne (in particolare africane) in Italia da alcuni anni;
- le scelte strategiche adottate dal racket che spesso privilegia gli spostamenti da una zona ad un'altra per ovviare ai controlli delle Forze dell'Ordine e per "vivacizzare" il mercato, proponendo ragazze sempre nuove.

In termini generali si registra un indice di mobilità pari a 8 che rappresenta il valore più basso di quanto riscontrato nel 2010 (i.m. 9,7).

Come già accennato i dati di turnover sulla strada non sono solo legati al nuovo arrivo in Italia delle persone coinvolte nel fenomeno. Per alcune etnie il nuovo arrivo sul territorio riguarda ragazze con una storia di prostituzione iniziata diversi anni prima. In pratica, esiste un turnover sul territorio che riguarda sia ragazze appena arrivate in Italia, sia ragazze avviate alla prostituzione in altri luoghi d'Italia (strada, locali o appartamenti privati).

Altro fenomeno non rilevabile dalla lettura dei dati è tuttora la crescente mobilità delle ragazze tra le aree su cui le unità di strada Lule operano. Spesso capita di rivedere le medesime ragazze su territori di comuni differenti che, non venendo chiaramente segnalate come nuove dagli operatori, non incidono sull'indice di mobilità.

Dalle schede di rilevazione delle unità di strada risulta che almeno il 32% delle ragazze complessivamente incontrate ha iniziato l'attività prostituiva in un luogo differente da quello in cui è stata contattata da operatori e volontari della Lule (altre aree lombarde e non, altri stati europei, sia in strada che in night o appartamento).

Esperienze pregresse di prostituzione all'estero riguardano più frequentemente ragazze bianche. Il dato reale è sicuramente superiore, ma già indicativo, considerando che spesso non emerge subito nei primi dialoghi in strada.

Tuttavia, in particolare tra le rumene, permane la presenza elevata di ragazze apparse al primo contatto molto giovani, sprovviste, poco consapevoli e controllate a vista dal racket.

Da alcuni anni il turnover nelle differenti fasce temporali giornaliere è diventato molto simile. La tipologia e la condizione delle persone incontrate in strada in ogni ora del giorno è sempre più paragonabile, tanto che il numero di ragazze presenti per molte ore al giorno, magari su territori diversi (di giorno su una strada e di sera su un'altra anche molto distante dalla prima), è un fenomeno sempre più frequente. Le condizioni di disagio e sfruttamento vissute da chi esercita in orari diurni diventano pertanto in gran parte simili a quelle riscontrate tra chi esercita di notte, dove la presenza di ragazze è ancora superiore e dovuta principalmente a ragioni di "mercato".

In senso generale, la "richiesta", da parte dei clienti della prostituzione, orienta i differenti racket nella scelta del tipo di ragazza da "offrire" e collocare sulla strada. I due principali criteri di scelta adottati, da chi si occupa di sfruttamento della prostituzione, sembrano essere i gusti che i clienti esprimono, perciò i relativi guadagni che possono potenzialmente originare, e la "controllabilità" della ragazza. Nel primo caso la ragazza giovane, "nuova", di razza bianca e che appare sprovvista ottiene più clienti e rende di più. Nel secondo caso la notte attira un maggior numero di clienti e offre maggiori possibilità di controllare direttamente le ragazze. Tuttavia è spesso consuetudine collocare anche ragazze più esperte che non necessitano di costante controllo a vista. Spesso, infatti, sono ragazze già soggette a ricatti sufficientemente vincolanti, oppure, ormai così dipendenti dall'ambiente deviante che le controlla tanto da sentirsi appartenenti e da non percepire più lo sfruttamento. Per alcune il passaggio all'esercizio dell'attività in orari diurni, dopo un periodo più o meno lungo di presenza sulle strade di notte, viene anche vissuto come un miglioramento della propria condizione. Tale "concessione" viene così utilizzata come mezzo per aumentare il consenso della ragazza.

Si nota che la strada sembra rimanere il luogo in cui le donne africane trovano prevalentemente "mercato" nel mondo della prostituzione. Si consideri però che solitamente ad esse fa spesso riferimento una tipologia di clienti con minori disponibilità di denaro. Tuttavia, all'aumento di rumene sulle strade sembra essere corrisposto un abbassamento dei prezzi delle prestazioni da esse richiesto. Ciò le pone in condizione di forte concorrenza con le africane, che inoltre più raramente esercitano senza utilizzare il preservativo, a differenza di un crescente numero di rumene giovani e sfruttate.

2 - Tabella contatti per area d'intervento

Territori	Contatti Totali	%	Contatti Nuovi	%
Abbiatense diurna	345	100	21	6,1%
Abbiatense notturna	4	100	-	-
Magentino/Castanese diurna	297	100	34	11,4%
Magentino notturna	556	100	23	4,1%
Corsichese diurna	49	100	2	4,1%
Corsichese notturna	501	100	43	8,6%
Garbagnatese diurna	75	100	6	8%
Garbagnatese notturna	301	100	26	8,6%
Rhodense diurna	196	100	39	19,9%
Rhodense notturna	199	100	17	8,5%
Binasca diurna	432	100	19	4,4%
Binasca notturna	616	100	49	8%
Lomellina diurna	399	100	26	6,5%
Lomellina notturna	394	100	26	6,6%
Monza notturna	392	100	49	12,2%
Totali	4756	100	379	8%

Valutando i dati scorporati per area d'intervento si nota una diversificazione dei valori di turnover a seconda del territorio.

Nell'**Abbiatense** di giorno si registra un valore di turnover in aumento ma costantemente basso (i.m. 4,7 nel 2010). In tale zona si conferma la significativa presenza di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Le prime tendono a sostare poco in strada, utilizzando un'auto propria, l'appartamento e i motel, sono donne solitamente non più giovanissime, che risiedono in Italia da diversi anni e spesso autonome anche dal punto di vista dell'accesso ai servizi. La presenza di ragazze rumene è costante e in alcuni casi "regolato" dalla presenza delle donne "storiche" sopra citate e restano le uniche soggette a maggior ricambio. Gran parte di esse pur dichiarandosi autonome sembrano legate a sfruttamento visto le condizioni in cui esercitano (es. sono in strada 7/6 giorni la settimana, anche la sera in altri territori). Una quota di ragazze bianche paiono al contrario vivere una condizione di maggior autonomia. Anche per le nigeriane esiste una differenza tra le nuove arrivate, che però raramente rimangono stanziali sul territorio (si suppone che tale dinamica sia legata alla propensione delle Madam che gestiscono lo sfruttamento di affiancare le "nuove" a ragazze esperte su territori considerati scarsamente problematici), e altre da più tempo in Italia che magari hanno anche estinto il debito con il racket ma rimangono in strada per guadagnare quanto basta a soddisfare i propri bisogni primari. In aumento i casi di rapina e violenza subiti dalle ragazze da clienti o altri malintenzionati.

In orari notturni si segnalano presenze di ragazze rumene o altre est europee sulla statale vigevanese e sulla Milano-Baggio. La presenza è spesso discontinua (sulla Milano-Baggio è più costante). Il dato del turnover è poco significativo visto lo scarso numero di contatti che è stato possibile realizzare.

Nel **Magentino** è diminuito il turnover negli orari diurni (i.m. 11,4 versus 13,8 nel 2010) ed è stabilmente basso il dato

serale (i.m. 4,1 versus 4,7 del 2010). Di giorno le presenze riguardano in prevalenza ragazze rumene ed ormai in minor misura di donne nigeriane. Si rileva, come in altre recenti annualità, un costante turnover di ragazze rumene, spesso molto giovani se non minorenni, che occupano tratti di strada intorno ad Arluno, Ossona e Sedriano, verso i comuni del Rhodense (es. Pregnana, Vanzago). Spesso si è trattato di ragazze che versano in condizioni di indigenza già nel paese di origine (debiti e figli a carico) e qui continuano a vivere, anche dopo le ore in strada, in situazioni precarie, poco dignitose e con scarse prospettive. Alcune paesano problematiche o disabilità riconducibili all'area psichica. Le ragazze di tale nazionalità, spesso di etnia Rom, sono soggette ad elevato turnover e subiscono un forte controllo su strada, esercitato sia da alcune ragazze prostitute sia da soggetti dei clan attraverso le proprie auto. Le nigeriane, controllate dalle Madam attraverso ragazze "caporali", si prostituiscono spesso in zone poco visibili (strade secondarie tra Buscate, Inveruno e Casorezzo), per lo più vicino a campi o in luoghi molto degradati che talvolta paiono come discariche. In aumento i casi di furti e rapine subite dalle ragazze delle varie etnie presenti.

In orari notturni il territorio è caratterizzato dall'esistenza di 3 principali aree in cui il fenomeno si manifesta: il tratto di statale 11 (Novara-Milano), i tratti di strade provinciali che da Vittuone conducono ad Inveruno verso Castano Primo e l'area intorno ad Arluno (zona ind.) interessando i comuni minori dell'area. Nell'area della statale il turnover è costante, ma le presenze sono discontinue o concentrate nei giorni del week-end. Le nazionalità presenti sono quella albanese e nigeriana. Il secondo tratto è caratterizzato dalla presenza di rumene e nigeriane. La presenza di FF.OO. qui è meno costante ed al contrario è più visibile il controllo del racket.

A tal proposito si nota anche la presenza di ragazze prostitute adibite al controllo di connazionali per conto degli uomini per cui lavorano. In tale area si segnalano costanti episodi di aggressione, rapine e violenza ai danni delle ragazze presenti.

I dati riferiti al turnover nel **Corsichese** sono di simili rispetto a quelli registrati nello scorso anno con un aumento negli orari serali/notturni: orari diurni (i. m. 4,1 versus 3,4 nel 2010) e orari serali/notturni (i. m. 8,6 versus 10 nel 2010). La presenza diurna in questo distretto è bassa e riguarda prevalentemente donne albanesi o est europee con caratteristiche simili a quelle riscontrabili sull'abbiatese in orari diurni, piuttosto che a quelle delle ragazze dell'est qui presenti di notte. Infatti, nonostante alcune lascino intendere un passato di sfruttamento, molte rivendicano la conquista di un elevato grado di autonomia almeno in termini di gestione del guadagno. Molte esercitano utilizzando un'auto propria. Tuttavia, non mancano situazioni di evidente sfruttamento collegato all'esercizio anche in altre zone lombarde e connessione con l'esercizio della prostituzione in appartamento.

In orari serali e notturni la quasi totalità delle ragazze è presente a ridosso della strada vigevanese, nei controviali che da Gaggiano portano in Via Lorenteggio a Milano attraversando Trezzano Sul Nav., Corsico e Cesano Boscone o in alcune vie parallele ad esse. Dal recente lavoro di mappatura è emersa la presenza di ragazze anche tra Trezzano e Cusago. Le ragazze sono numerose in queste zone ed i paesi di provenienza della maggior parte di loro sono la Nigeria, la Romania ed in numero inferiore l'Albania. In minor misura provengono da altri stati dell'Est Europa (Bulgaria e Rep. Moldavia) e dal Sud America (in questo caso si tratta di transgender). Nel caso delle ragazze dell'est il domicilio è sovente Milano o la cintura urbana, mentre la maggior parte delle ragazze africane vive a Torino o Novara e viaggia giornalmente. La presenza delle ragazze continua ad

essere caratterizzata da una particolare contiguità spaziale: sono molto vicine tra di loro, raggruppate a seconda delle nazionalità e dei percorsi che le hanno portate sulla strada. Questo determina una maggiore possibilità di controllo tra loro, in particolar modo nei confronti delle ultime arrivate. Nel caso delle ragazze dell'est europeo in genere, il fenomeno ha subito nel corso dell'anno forti modificazioni: oltre al posizionamento classico in strada, nelle "postazioni" ormai consolidate, è aumentata la presenza di ragazze che esercitano tramite una propria auto, nell'area circostante allo svincolo con la tangenziale. Le ragazze "appiedate" esercitano in condizioni simili a quelle segnalate in passato, dove le ultime arrivate sono spesso affiancate ad altre altrettanto giovani, ma più "esperte" e comunque controllate sul territorio da sfruttatori. Le ragazze in auto appaiono più autonome e meno sfruttate anche se tuttavia non manca la presenza ambigua, ma costante e riconoscibile di figure maschili, appostate in auto, che vigilano e presidiano l'area osservando i vari movimenti. Come nel 2010 la presenza di donne in vie secondarie, ma limitrofe e poco trafficate è regolare. Si tratta anche in questo caso di ragazze rumene o dell'est Europa. A seguito di periodici interventi delle forze dell'ordine locali, supportati da ordinanze che in alcuni comuni hanno teso a ridurre la presenza di prostituzione in strada, si sono rilevate temporanee diminuzioni nella presenza di africane. Attualmente, così come in altre aree territoriali si incontrano ragazze nigeriane, prevalentemente raggruppate in 2-3 punti che riportano il bisogno unico ed ossessivo di estinguere il proprio debito con l'organizzazione criminale, e per far ciò si espongono a numerosi rischi durante il loro stazionamento in strada: ovvero oltre a diventare sempre meno selettive nei confronti della clientela, accettando di andare anche con soggetti potenzialmente pericolosi, si arrischiano sempre più spesso in attraversamenti di carreggiata particolarmente pericolosi al fine sfuggire alle FF.OO. o rincorrere possibili clienti.

L'intera area è tuttora caratterizzata dalla segnalazione di frequenti episodi di aggressione, rapine e violenza ai danni delle ragazze presenti.

Nel **Rhodense** si rileva una diminuzione significativa della mobilità in orari serali e notturni (i.m. 8,5 versus 14 del 2010), mentre in orari diurni, la mobilità registrata è aumentata e resta elevata (i.m. 19,9 versus 18,3 del 2010). Come nelle 2 precedenti annualità si sottolinea che è stato possibile notare un' indefinita distinzione tra fasce orarie di presenza. Ovvero le ragazze incontrate in orari diurni sono state spesso riviste in orari serali e viceversa. In tal senso possiamo indicativamente considerare il dato di mobilità complessivo (accorpando il dato diurno a quello serale) che è di 15,2. Valore elevato che si traduce mediamente in 1 nuova ragazza contattata ogni 6. E' possibile descrivere il fenomeno considerando due aree principali diversamente caratterizzate. La prima comprende i territori dei comuni di Pregnana, Cornaredo e Rho (V.le Fontanili, C.so Europa e loc. Lucernate). Qui le presenze sono rumene, specie di etnia Rom, ed in minoranza nigeriane. Il turnover risulta elevato tra le rumene così come la presenza media che è variata nel corso dell'anno ed ha risentito dei controlli di Polizia Locale e Carabinieri. L'età media rilevata tra le rumene continua ad essere molto bassa (dalla minore età ai 24 anni) e gran parte di loro dichiara di vivere o aver vissuto in campi nomadi siti in provincia di Milano. Molte dichiarano di avere almeno un figlio a carico. Subiscono un elevato controllo da parte di un racket composto da persone rumene o, in misura minore, da uomini albanesi. Tali ragazze continuano a caratterizzarsi per le precarie condizioni fisiche e psicologiche che manifestano, causate sia dalle modalità con cui esercitano la prostituzione (molte si prostituiscono di giorno e di notte anche per più di 12 ore) sia dalle condizioni di vita anche durante il resto della giornata (scarsità di igiene e di pasti, frequenti maltrattamenti da parte di chi le

gestisce). Sono state incontrate alcune ragazze che manifestano forme di disabilità (es. sordomutismo, ritardi e/o deficit cognitivi). L'altro gruppo etnico qui presente, in misura tuttavia inferiore, è stato quello delle nigeriane. La seconda area comprende la zona industriale di Mazzo di Rho ed Arese. Qui le presenze riguardano ancora ragazze nigeriane e rumene. Queste ultime ripresentano le stesse pesanti caratteristiche di vita delle connazionali presenti nella prima area. Il turnover risulta elevato e la presenza media è spesso mutata nel corso dell'anno. Le nigeriane sono legate ad un racket composto da persone del proprio gruppo etnico a cui devono pagare un debito che si aggira mediamente intorno ai 60.000 euro a testa, oltre al pagamento del joint (posto di lavoro). Si registrano ancora ritorni alla vita di strada di ragazze che, pur avendo finito di pagare il debito, versano in condizioni economiche difficili e non hanno nessun altro tipo di sostegno. Anche in quest'area il controllo delle Forze dell'Ordine è stato intenso, ma ciò nonostante molte delle ragazze conosciute, indipendentemente dalla nazionalità, dichiara di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio.

Nel **Garbagnatese** si è rilevato un indice di mobilità in ribasso (i.m. 8,6 versus 9,6 nel 2010) in orari notturni. L'area in cui vi è presenza di ragazze riguarda principalmente i Comuni attraversati dalla Varesina ed alcune strade secondarie laterali (Comuni di Bollate, Garbagnate Milanese, Senago e Baranzate). La nazionalità delle ragazze incontrate è quella nigeriana e dell'est Europa (rumene, albanesi e di paesi ex URSS). Le est europee vivono a Milano ed hinterland, con connazionali o fidanzati/sfruttatori (solitamente di etnia albanese). Le condizioni delle ragazze sono varie, pertanto è stato possibile incontrare sia ragazze fortemente vessate e sfruttate, sia ragazze da più tempo in Italia perciò relativamente autonome che sopportano loro malgrado lo sfruttamento per risolvere problematiche economiche

in patria o per affetto nei confronti di chi le sfrutta. Il turnover ha riguardato in prevalenza le ragazze rumene e nigeriane. La presenza di queste ultime è minoritaria e concentrata su un tratto della statale Varesina. Con esse quest'anno è stato possibile instaurare rapporti più significativi e funzionali rispetto al passato. Trattandosi di strade ad alta percorrenza, oltre alla presenza costante di agenti del racket adibiti al controllo delle ragazze, si segnala una costante presenza delle Forze dell'Ordine in termini di azioni di controllo e repressione, anche verso le ragazze presenti. Tuttavia le ragazze dichiarano sempre con maggior frequenza di aver subito furti, aggressioni o violenze, denunciate raramente alle Forze dell'Ordine.

In orari diurni (i.m. 8 versus 16,4 del 2010) il turnover si è abbassato notevolmente, ma le presenze sono scarse rispetto ad altre zone. Le ragazze incontrate sono esclusivamente rumene e presentano le medesime caratteristiche evidenziate tra quelle conosciute sul Rhodense (si presume facciano capo al medesimo racket di sfruttamento, infatti è frequente incontrare alternativamente ed in orari differenti le medesime ragazze su comuni di entrambi i distretti). Non mancano pertanto casi di forte ed evidente disagio.

Valori di turnover in diminuzione si incontrano nell'area **Binasca** negli orari notturni (i. m. 8 versus 12,2 del 2010) e costantemente bassi in quelli diurni (i. m. 4,4 versus 4,2 del 2010). Anche qui, come in altre zone, la definizione delle fasce orarie di presenza di prostituzione è sempre più labile e mutevole. Tuttavia per esigenze di semplificazione tentiamo di indicare alcune linee di tendenza che differenziano in parte il fenomeno in orari diurni e notturni.

Nella fascia diurna il fenomeno è caratterizzato dalla presenza prevalente di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Le aree di maggior presenza riguardano soprattutto il tratto di "Binasca" tra Carpiano e Melegnano, Siziano, l'area

intorno a Laccharella, Binasco e Zibido S. Giacomo ed, infine, la presenza di ragazze nigeriane su Pieve Emanuele. Complicato rimane il contatto costante con le ragazze nigeriane visto il loro continuo cambio di orari, l'esistenza di gruppi numerosi concentrati in pochi luoghi e la discontinuità di presenza dovuta soprattutto all'intensa azione repressiva operata dalle Polizie locali, che le rende costantemente ansiose e diffidenti. Per ovviare in parte a ciò restano sul territorio maggiormente fermandosi a dormire alcune ore di giorno in campagna per poi riprendere quando i controlli diminuiscono. Ciò rende difficoltoso anche il lavoro di prevenzione ed accompagnamento ai servizi. Nel contatto con le donne albanesi, rumene ed altre est europee si conferma una maggior positività nelle relazioni instaurate. Esse sono, sia meno soggette ad azioni di controllo da parte delle forze dell'ordine, sia meno controllate direttamente in strada dagli sfruttatori. Conseguentemente molte delle ragazze incontrate hanno la caratteristica di essere già in Italia ed avviate all'attività prostitutiva da diverso tempo. Tuttavia se da un lato aumentano le richieste rivolte alle unità di strada per ricevere informazioni circa opportunità di lavoro differente permane una quota di donne che, per esempio, vive un'elevata coercizione e condizionamento (es. la possibilità di contattate telefonicamente la famiglia ed i figli sono sulla base del guadagno consegnato agli sfruttatori). Tra le rumene in particolare è spesso evidente la condizione di controllo, disagio e dipendenza anche da altre ragazze. Alcune confidano di non poter eseguire controlli medici, o addirittura intrattenersi troppo, a causa di ordini imposti da chi le controlla. Una quota crescente tra queste, come le poche transgender presenti, sono solite utilizzare un automezzo proprio (non ad esse intestato), per stazionare in strada ed eludere in parte i controlli delle polizie locali, oppure le multe, contestate in ragione di ordinanze emesse da alcuni comuni della zona.

La fascia oraria notturna registra un'elevata presenza di ragazze nigeriane, stanziali su buona parte della Binasca e dalle caratteristiche in parte simili a quelle descritte rispetto alla fascia oraria diurna. Tra esse, infatti, non è raro incontrare ragazze presenti anche in orari diurni sul medesimo territorio o in arrivo da un precedente "turno diurno" in altre zone provinciali. Si segnala che vivendo ossessivamente il bisogno di estinguere il debito con l'organizzazione che le gestisce e pertanto di raccogliere ogni giorno almeno una quota minima di denaro da consegnare, si espongono a numerosi rischi durante la loro permanenza in strada. In particolare, si sporgono spesso sulla carreggiata rischiando di farsi investire e non si permettono di selezionare molto la clientela, anche nel caso ne percepiscano la potenziale pericolosità. Le altre nazionalità presenti in maniera significativa sono tuttora quella Rumena e Albanese, entrambe dalle caratteristiche in parte simili a quelle di chi si prostituisce di giorno. La differenza principale sta nell'elevato controllo, dichiarato e percepito anche dall'Unità di Strada, che vivono tutte le ragazze. Il controllo è spesso diretto, esercitato attraverso passaggi in auto e telefonicamente, da parte di soggetti del gruppo criminale, che ne gestisce lo sfruttamento organizzando quasi sistematicamente il loro turnover, che interessa tale territorio ed altri, per esempio: l'area più a nord della Paullese e nella Provincia di Como. Nel corso dell'anno sono aumentati i casi di violenza subita da sfruttatori propri o "concorrenti". Si suppone che tali clan gestiscano contemporaneamente altri traffici e ciò mantiene alta la tensione in strada (es. ad agosto 2 ragazze sono state gambizzate in strada). In alcuni casi più che il turnover è corretto rilevare una mobilità delle medesime ragazze, ovvero presenti per alcuni mesi (a volte pochi giorni) su questo territorio e per altri in altre aree regionali. In generale è frequente rincontrare alcune ragazze nei medesimi luoghi anche a distanza di molti mesi o anni di assenza. Un numero crescente di

esse cerca di affrancarsi dalla vita di strada cercando aiuto presso ex clienti o altri conoscenti con alterne fortune. Nel corso dell'anno è aumentata, seppur a periodi alterni, la presenza di transgender su un tratto della Binasca. Molte delle ragazze conosciute, indipendentemente dalla nazionalità, dichiara di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio.

In diminuzione la mobilità riscontrata in **Lomellina** in entrambe le fasce orarie osservate (i. m. 6,5 versus 7,5 del 2010 e i. m. 6,6 versus 8,1 del 2010).

La zona è caratterizzata dalla presenza notturna di ragazze quasi esclusivamente est europee, prevalentemente rumene e da una bassa presenza di nigeriane. Anche il 2011 è stato caratterizzato dall'arrivo di ragazze rumene, anche di etnia Rom, soggette tuttavia ad un turnover meno costante che in passato. Palesemente soggette ad elevato sfruttamento e controllo, sono spesso presenti anche in orari diurni in altre strade limitrofe. Si sospetta la minore età per diverse tra di loro. Rispetto al recente passato la presenza media è stata discontinua e principalmente causata dalle azioni di controllo da parte delle Forze dell'Ordine locali. Infatti, le ragazze, oltre alla pesante condizione di sfruttamento, hanno spesso subito sanzioni in applicazione ad ordinanze sindacali o regolamenti in vigore in alcuni dei comuni della zona. La mobilità delle medesime ragazze, in orari e "postazioni" differenti nel corso del giorno e della notte, è stata ancora una delle principali dinamiche che ha influito sul lavoro dell'unità di strada, così come lo spostamento dell'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi dichiarato da alcune ragazze conosciute. L'inganno e i ricatti cui sono sottoposte tali ragazze è spesso evidente così come le precarie condizioni di salute che molte hanno manifestato. Alcune hanno richiesto aiuto e sostegno per problemi sanitari, ma anche per sfogarsi ed essere sostenute e consigliate rispetto ad altri eventi traumatici subiti (aggressioni, furti e difficoltà a vivere la

condizione di prostituta) nonché a confidare condizioni di sfruttamento invivibili dalle quali vorrebbero svincolarsi senza tuttavia averne il coraggio, temendo di incorrere in ritorsioni, oggettivamente verosimili, verso parenti in patria (elevata la percentuale di ragazze madri). Si sottolinea, infine, la presenza costante di auto verosimilmente adibite al controllo delle ragazze direttamente in strada. Le poche africane presenti arrivano da Novara e sostano in un'area precisa del territorio in cui vi restano spesso sino a tarda notte.

In orari diurni è stata significativa la presenza di donne nigeriane ed alcune albanesi nelle aree del territorio di presenza più "storica" (Vigevanese e SS596). Tra le prime aumentano i casi di ragazze che vengono in strada con frequenza minore, anche quando hanno ormai terminato di pagare il debito con le Madam, per ragioni di solo sostentamento quotidiano. Le albanesi invece vivono solitamente in Italia da tempo, sono generalmente in regola con i documenti di soggiorno, ma restano legate allo stesso racket da anni. Esse ammettono di vivere una condizione di sfruttamento, ma non percepiscono alternative in quanto vivono la frequente connessione tra sfruttamento e possibile compromissione dei legami familiari come vincolo condizionante. Tali rapporti familiari sembrano spesso influire sulla condizione delle molte rumene sull'area, in alternativa altre dichiarano di avere debiti economici (alcune decine di migliaia di euro) da estinguere in tempi brevi a causa di "interessi passivi" da usuraio (solitamente persone del giro di sfruttamento). Questi due vincoli condizionano fortemente la vita delle ragazze, che in breve tempo, a causa anche dell'età molto giovane, si trovano catapultate in una quotidianità sempre più degradata e deumanizzante. Nel contatto con le Unità di Strada alcune confessano comprensibili vissuti di disagio, esplicitato in alcuni frangenti con disperazione ed in altri tramite lo sforzo di costruire interpretazioni quasi grottesche della realtà, tese però a normalizzare una

quotidianità che sentono di dover in qualche modo giustificare ed accettare loro malgrado, magari elevandosi ad eroine che sacrificano la propria giovinezza per un figlio, la propria famiglia o la persona amata, che però le sfrutta. In sintesi esse riportano caratteristiche simili a quelle riscontrate in orari serali, ovvero il forte controllo in strada degli sfruttatori, il periodico turnover e la giovanissima età (il sospetto di trovarsi di fronte a minorenni è frequente). Crescenti le testimonianze di avvii alla prostituzione avvenuti in luoghi chiusi (locali o appartamenti) in Italia o Spagna. Rispetto agli orari serali vengono collocate su un'area molto più ampia della lomellina. In tutta l'area continuano a registrarsi aggressioni, rapine e violenze sessuali ai danni delle ragazze presenti, spesso non denunciate. Si sottolinea anche in tali orari l'intensa attività degli sfruttatori che spesso controllano direttamente sulla strada le ragazze, cambiando automezzi e mostrandosi, talvolta, anche a operatori e volontari.

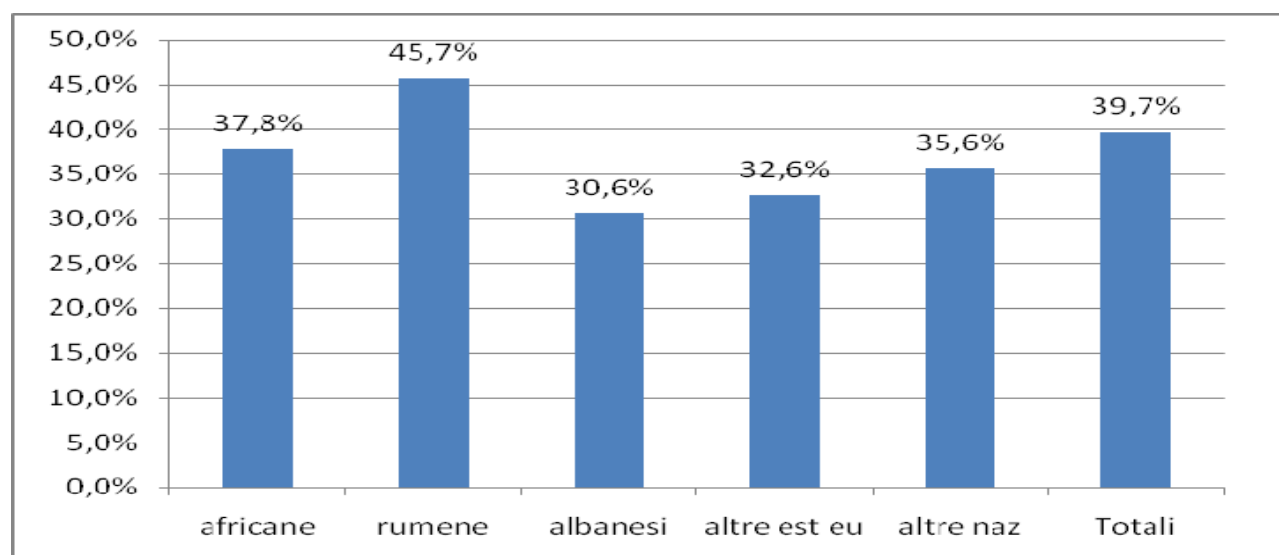
Per quanto riguarda l'area di **Monza** e della **Brianza** il riscontro è di una mobilità in diminuzione (i.m. 12,2 versus 17 del 2010). In particolare l'area più prossima alla città di Monza (es. V.le delle Industrie) è caratterizzata dalla presenza di est europee (specie rumene) e nigeriane. Le prime sembrano gestite da un racket composto principalmente da rumeni ed albanesi. Alcune riportano di essere state avviate all'attività prostitutiva in altre aree provinciali o regionali. Ciò farebbe supporre una elevata capacità organizzativa e radicamento sul territorio dei clan che gestiscono lo sfruttamento in tale zona. Si segnala tra queste anche un abbassamento dell'età media. Resta significativa, la presenza di trans gender sudamericane su tale area. Nella zona di Agrate Brianza, Carugate e Caponago è costantemente elevata la presenza di nigeriane (anche in gruppi numerosi in spazi limitati) ma si è tuttavia consolidata la presenza di rumene ed altre est europee. In entrambi le aree continuano a registrarsi aggressioni, rapine e violenze ai danni delle ragazze presenti.

E' possibile ricavare un'altra lettura della mobilità sul territorio considerando i soli dati delle persone conosciute. E' stata costruita una tabella nella quale è evidenziata, sulla base delle nazionalità, la percentuale di persone conosciute nel solo 2011 rispetto al totale delle persone incontrate nello stesso anno.

<u>Totale persone incontrate:</u>	<u>955</u>
Ragazze conosciute nel 2011:	379
Ragazze già conosciute in precedenza:	576

Tabella turnover persone per nazionalità

Nazionalità	totali	%	nuove	%
africane	296	100	112	37,8
rumene	407	100	186	45,7
albanesi	121	100	37	30,6
altre est europee/ex urss	86	100	28	32,6
altre nazionalità	45	100	16	35,6
Totali	955	100	379	39,7



I dati più significativi riguardano le ragazze rumene che, come nel corso di recenti annualità, hanno subito il ricambio più elevato. Al contrario le altre si confermano più stanziali sul territorio.

2.2 Unità di contatto indoor

L'avvio di tale attività nasce dall'esigenza di ampliare gli interventi volti a favorire l'emersione di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Infatti, come testimoniano ricerche ed esperienze di altri enti ed associazioni sul territorio nazionale, il fenomeno della prostituzione, anche coatta, esercitata all'interno di appartamenti privati o di esercizi pubblici (sale massaggi, locali notturni, ecc.) è da diversi anni una realtà sociale.

L'attività si propone di perseguire i principali obiettivi individuati per le unità mobili di strada, contestualizzandoli alla differente realtà operativa ed ai differenti bisogni rilevati.

Articolazione dell'attività

Il lavoro sociale sulla prostituzione al chiuso (indoor) è per molti versi diverso dal lavoro delle Unità mobili di strada; il contatto con l'utenza non può essere subito diretto, ma deve avvalersi di un lavoro di mappatura più lungo e complesso, il telefono diventa lo strumento indispensabile già nella fase che precede la conoscenza diretta delle utenti, il contatto con le persone prostitute avviene spesso in uno spazio privato e non pubblico.

Il primo passaggio prevede l'individuazione delle fonti informative, ossia si è trattato di intercettare i principali canali attraverso i quali avviene l'offerta di sesso a pagamento. I quotidiani, le riviste, i settimanali e i mensili hanno costituito la fonte informativa cartacea, mentre il mondo dei siti internet sono stati un'ulteriore fonte fondamentale.

Successivamente, è stato strutturato un database costruito sulla base dei dati ritenuti utili ai fini dell'identificazione delle persone che si "nascondono" dietro agli annunci pubblicati. Tuttavia, vista la quantità e la frequenza di "ricambio" degli annunci stessi la prima archiviazione dei dati non è stata sufficiente per individuare in modo permanente i luoghi e le persone fisiche collegate al numero di telefono pubblicato, pertanto è stato necessario monitorare le fonti e gli annunci in maniera continuativa.

Attraverso tale lavoro di mappatura dei luoghi in cui viene esercitata la prostituzione indoor sul territorio, che ha permesso di definire una prima quantificazione del fenomeno, si sono sviluppate le successive azioni di contatto telefonico e domiciliare.

Il lavoro di intercettazione e aggancio dell'utenza è realizzato attraverso educatrici che si presentano come operatori sociali esplicitando il ruolo che andranno poi a consolidare attraverso la conoscenza delle donne.

Il primo contatto telefonico ha l'obiettivo di: presentare i servizi offerti dall'equipe, lasciare il numero telefonico dedicato al quale la donna può rivolgersi in caso di bisogno e fissare eventualmente appuntamenti domiciliari. Inoltre, ciò garantisce l'opportunità di gestire accompagnamenti ai servizi sanitari del territorio.

Le zone sulle quali l'equipe ha operato nel corso del 2011 sono state: la Provincia di Milano (esclusa la Città di Milano) e la Provincia di Pavia.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 2 educatrici
- 1 mediatrice linguistica culturale

Risorse strumentali:

- 1 automobile
- 1 telefono cellulare ed 1 telefono fisso
- sede dell'associazione
- schede di rilevamento delle chiamate, dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue

Mappatura delle fonti e degli annunci

Il lavoro di mappatura ha permesso di verificare la presenza di annunci rivolti alla proposta (sia implicita sia esplicita) di sesso a pagamento su **7** fonti cartacee e **45** siti internet. Tali fonti sono state selezionate sulla base di alcuni criteri di rilevanza (es. area territoriale a cui fanno riferimento, numerosità degli annunci, ricambio degli annunci, copresenza degli annunci su più fonti o meno, ecc.). Alcune di esse hanno assunto nel corso del tempo maggiore o minore rilevanza. In particolare:

Tab. 1 - Distribuzione fonti per area territoriale

Fonte informat.	Provincia di Milano*	Provincia di Pavia	Entrambi le Province	Tot.
Stampa	2	4	1	7
Internet	5	10	30	45
Tot.	7	14	31	<u>52</u>

L'analisi delle fonti ha permesso di selezionare **368 nuovi** annunci rispetto al 2010 (già 909) che fanno riferimento ad altrettanti numeri di telefono.

Il numero complessivo degli annunci letti è di gran lunga superiore a quello qui riportato, in quanto gran parte sono stati ripubblicati nel corso del tempo o apparsi su più di una fonte (in periodi e con frequenze diverse anche in relazione alle caratteristiche specifiche delle diverse fonti), pertanto non più riconteggiati.

Tab. 2 - Distribuzione degli annunci per area territoriale e nazionalità dichiarata

Nazionalità	Provincia di Milano *	Provincia di Pavia	Totali
Sudamerica	35	86	121
Est Europa	7	8	15
U.E.	10	16	26
Asia	24	29	53
Italia	4	7	11
Non dichiarato	31	111	141
Tot.	111	257	368

* Esclusa la Città di Milano

In 272 casi si è trattato di annunci che facevano riferimento a persone di sesso femminile, in 26 casi si è trattato di trans gender, mentre in 70 casi il sesso non è stato dichiarato o non è emerso come dato certo. Come è possibile notare oltre 1/3 degli annunci non riporta informazioni circa la provenienza delle persone a cui fanno riferimento gli stessi.

I dati delle chiamate

Le due operatrici e la mediatrice culturale (per le donne di nazionalità cinese) hanno selezionato, in base all'area geografica ed alla nazionalità dichiarata dal database costruito tramite il lavoro di mappatura, i numeri da chiamare.

La modalità adottata prevede che le educatrici si palesino come operatrici sociali presentandosi, presentando i servizi offerti, nonché rendendosi disponibili ad incontri presso gli appartamenti presso cui le donne esercitano la prostituzione (chiamate sociali).

Il numero di chiamate complessivamente realizzate è stato di **1516**, di cui 669 nella Provincia di Milano e 847 nella Provincia di Pavia.

Tab. 3 - Persone conosciute telefonicamente per area territoriale e nazionalità dichiarata

Nazionalità	Provincia di Milano	Provincia di Pavia	Totali
Sud America e paesi caraibici	26	78	104
Italia	1	1	2
altre E.U.	2	11	13
Est Europa	7	4	11
Asia	11	4	15
Tot.	47	98	145

Il numero di persone conosciuto nel corso delle chiamate è stato di **145**.

Il numero di chiamate è chiaramente superiore al numero di persone contattate in quanto spesso, come tuttavia preventivato, la chiamata non ha buon esito (numero inattivo o irraggiungibile, la persona non risponde o riattacca), oppure a più numeri telefonici può corrispondere la medesima donna. Inoltre, è capitato di conoscere più persone tramite singole telefonate. Infatti è frequente rilevare la presenza di più donne nello stesso appartamento.

Le chiamate che hanno avuto esito positivo hanno originato chiamate successive alle medesime donne. Complessivamente le chiamate "sociali" che hanno avuto esito significativo sono state **410**.

Inoltre, dal lavoro svolto è emerso che:

- il telefono come strumento di primo contatto ha dei limiti (es. qualsiasi interferenza o imprevisto durante la chiamata può compromettere ogni contatto futuro);

- a prescindere dalla disponibilità esplicitata telefonicamente gran parte delle donne ha chiesto che venisse loro lasciato il numero di servizio dell'equipe;
- è più frequente entrare in contatto con figure di controllo o sfruttamento (laddove esistono) che concedono o meno il contatto con la ragazza;
- l'aspetto di informazione sanitaria raccoglie elevato interesse.

Le uscite domiciliari

A differenza dell'attività su strada (outdoor) è indispensabile accordarsi con le donne contattate telefonicamente per un appuntamento presso l'appartamento in cui si prostituiscono o in altro luogo "neutro". Pertanto è stato possibile realizzare **23** uscite e nel corso delle stesse è stato possibile approfondire la conoscenza con **34** persone.

Tab. 4 - Persone conosciute per area territoriale e nazionalità dichiarata

Nazionalità	Provincia di Milano	Provincia di Pavia	Totali
Sud America e paesi caraibici	8	15	23
Italia		1	1
altre E.U.		3	3
Est Europa		3	3
Asia	4		4
Tot.	12	22	34

Dal lavoro svolto durante le visite domiciliari è emerso che:

- l'aspetto di informazione sanitaria (conoscenza dei servizi e spiegazione del materiale) raccoglie elevato interesse, tanto che tutte hanno chiesto l'opportunità di accedere ai servizi sanitari;
- la condizione di elevato isolamento vissuto dalle donne conosciute fa emergere un significativo bisogno di relazione;
- è frequente entrare in contatto con terze figure dal dubbio ruolo e con i clienti.

2.3 Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari

Uno degli scopi dell'attività di contatto è favorire l'accesso ai servizi sanitari. Nel corso del 2011, le diverse equipe hanno garantito la disponibilità a realizzare accompagnamenti sanitari nei casi in cui ne è emerso il bisogno.

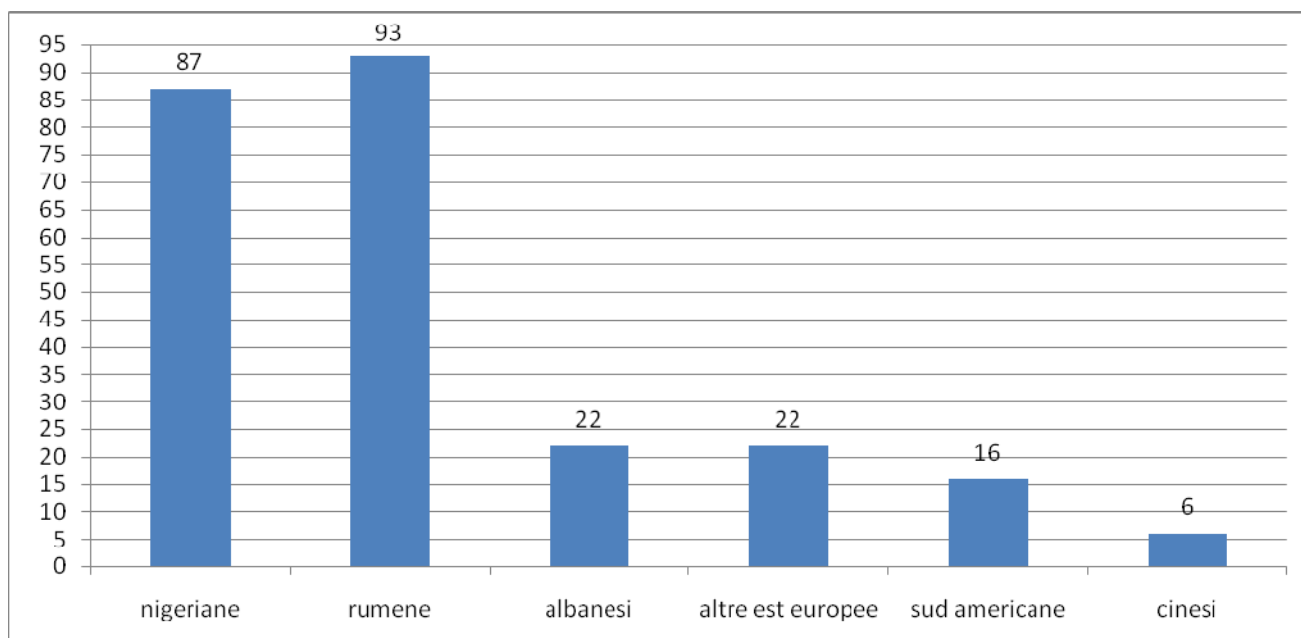
La metodologia scelta prevede che gli operatori accompagnino personalmente le persone presso i servizi di cui necessitano. Infatti, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione e il lavoro di prevenzione. Si consideri, inoltre, che la condizione di emarginazione rende le ragazze solitamente inconsapevoli di quali siano i diritti loro garantiti in materia di sanità.

Nel corso dell'anno è stato possibile accompagnare ai servizi complessivamente **246** ragazze (210 nel 2010), che equivalgono al **24,9%** del totale delle persone contattate (19,4 nel 2010). 19 si prostituiscono in appartamento e 227 in strada. Il dato ottenuto sottolinea un aumento rispetto alle scorse annualità.

Ragazze accompagnate ai servizi sanitari

Nazionalità	n.	%	% rispetto alla naz.
Rumene	93	37,8	22,9
Nigeriane	87	34,4	29,4
Albanesi	22	8,9	18,2
altre est europee	22	8,9	24,7
Sudamericane	16	6,5	30,2
Cinesi	6	2,4	85,7
Totale	246	100	24,9

Il numero di richieste provenienti da ragazze di origine nigeriana rimane elevato ed è ulteriormente aumentato (87 versus 80 del 2010). Simile agli ultimi anni il numero di albanesi ed altre est europee che ha richiesto di accedere ai servizi sanitari. Significativo l'aumento delle richieste provenienti dalle rumene (93 versus 79 del 2010). L'aumento numerico delle ragazze che hanno fatto ricorso agli accompagnamenti sembra originato da 2 fattori principali: la richiesta da parte di donne conosciute con l'attività indoor (19) ed un minor turnover sulle strade rispetto agli anni precedenti (maggior stanzialità perciò maggior opportunità di approfondire i rapporti di fiducia e raccogliere i bisogni delle ragazze).



Rispetto al 2009 è aumentato il numero complessivo di prestazioni erogate, **1529** (1374 nel 2010). Tali valori confermano l'importante segno di una continuità nell'accesso ai servizi, di fiducia negli operatori e di un'elevata presa di coscienza dei rischi sanitari.

Le prestazioni più frequenti sono state le visite ginecologiche, gli esami ematici, il counselling specialistico o sui referti, i Pap Test e le visite di base che, insieme, rappresentano il 64,9% del totale.

Tabella prestazioni sanitarie erogate

Tipo di prestazione	Nigeriane	Rumene	Albanesi	Est Eur.	altre naz.	Totali	%
Visite ginecologiche	105	116	21	35	20	297	19,4%
Analisi del sangue	82	82	20	16	16	216	14,1%
Counselling	71	77	15	13	15	191	12,5%
Visite mediche di base	57	64	11	14	3	149	9,7%
Pap test	45	58	12	14	12	141	9,2%
Ecografie	37	57	9	15	11	129	8,4%
Prescriz. contraccettivi	24	29	3	10	5	71	4,6%
Altri test	19	9	3	4	5	40	2,6%
Altre prestazioni	132	98	20	29	16	295	19,3%
Totali	572	590	114	150	103	1529	100%

"Altri test" indica: Hpv test, tamponi vaginali, test delle urine e test di gravidanza.

"Altre prestazioni" riporta: interventi chirurgici, prenotazioni e ricoveri, prescrizioni mediche, rilascio STP, IVG, altri ricoveri ospedalieri, elettrocardiogrammi, visite specialistiche e trattamenti terapeutici.

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2011 sono state:

- il Centro MTS di Rho (MI)
- il Consultorio ASL di Pieve Emanuele (MI)
- il Consultorio ASL di Vigevano (PV)
- il Ser.T. di Vigevano (PV)
- il Centro dell'Associazione LIFE di Vigevano (PV)
- il Consultorio Opera San Francesco di Milano
- il Consultorio dell'Associazione NAGA di Milano
- la Clinica Mangiagalli di Milano
- il Consultorio "Villaggio della Madre e del Fanciullo" di Milano
- il Consultorio "Gli Aquiloni" di Milano
- il Centro MTS del Policlinico in via Pace a Milano
- il Centro MTS di Viale Jenner a Milano
- il Centro MTS di Sesto San Giovanni e Muggiò
- gli Ospedali di Garbagnate, Melegnano, Mortara, Rho, Sesto S. Giovanni e Vigevano
- l'Ospedale San Carlo di Milano
- l'Ospedale San Matteo di Pavia

In linea generale si segnala che, le persone conosciute riportano problematiche di carattere medico sanitario riconducibili a:

- concrete condizioni di vita attuale (il clima, i tempi di lavoro, le possibili aggressioni e le violenze, i luoghi in cui riposano e l'alimentazione);
- rischi sanitari connessi all'attività della prostituzione (malattie sessualmente trasmissibili, frequenti gravidanze e aborti spesso provocati in modi scorretti e pericolosi);
- problemi psicologici o psico-fisici derivanti da precedenti esperienze o condizioni di vita difficili nel paese di origine;
- problemi psicologici derivanti da esperienze traumatiche legate al percorso migratorio e all'avvio alla prostituzione, a fatti violenti subiti durante l'esercizio della prostituzione (rapine, violenze, stupri o soprusi subiti da diversi soggetti) o episodi, ancora una volta traumatici, vissuti già in Patria (abusi, lutti, pressioni familiari, ecc.).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto l'elemento costante è una situazione di stress e di ansia continua, legata ancora per molte allo status giuridico irregolare o in ogni caso alla confusione generata dall'interpretazione reale delle norme introdotte sia a livello statale sia a livello comunale (il timore e la sfiducia verso la polizia qualsiasi divisa indossi), alle condizioni del lavoro (il timore di aggressioni da parte dei clienti e di violenze da parte degli sfruttatori) e alla carenza relazionale ed affettiva.

Come negli anni scorsi, per quanto riguarda il rapporto con i servizi, si segnalano alcune difficoltà. Con alcuni servizi sanitari il rapporto di collaborazione è consolidato e positivo, sia in termini di funzionalità ed efficienza, sia di buona accoglienza degli utenti e collaborazione tra gli operatori dei servizi e della LULE. In altri, invece, ci si è imbattuti in ostacoli che hanno reso difficoltosa o impossibile la realizzazione di accompagnamenti.

Tali difficoltà sembrano trarre origine principalmente da:

- una riduzione del personale e delle risorse, che interessa più servizi e che provoca una minor disponibilità di accoglienza (orari e modalità d'accesso);
- la frequente non chiarezza interna ai servizi riguardo la competenza nell'erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione e a favore dell'utenza accompagnata;
- l'esistenza di pochi servizi sufficientemente organizzati per l'erogazione di prestazioni volte alla prevenzione e alla cura di M.T.S.;
- un'eccessiva burocratizzazione o rigidità nelle procedure per l'ottenimento di prestazioni sanitarie urgenti o essenziali a beneficio di persone straniere, specie se non in possesso di documenti.

Anche nel 2011 gli operatori hanno dovuto investire parte del loro tempo per mantenere o ridefinire il rapporto con i servizi sanitari, con lo scopo di garantire l'accesso almeno alle prestazioni minime, cui hanno legalmente diritto le persone conosciute.

Lo scarso passaggio informativo riguardo i corretti criteri previsti dalla Regione Lombardia che definiscono come riconoscere ed erogare le prestazioni così dette "essenziali" ed "urgenti" a favore dei cittadini neo-comunitari si rileva tuttora.

In particolare le maggiori difficoltà sono state per l'accesso ai servizi di ragazze di nazionalità rumena.

Il lavoro delle equipe, orientato alla prevenzione sanitaria, si propone di promuovere percorsi di autonomia che stimolino le ragazze a gestire autonomamente il rapporto con i servizi del territorio ed incrementare la cura di sé. L'autonomia a cui si tende è la consapevolezza e fiducia rispetto alle proprie potenzialità e ad una maggiore conoscenza dei propri diritti in materia sanitaria. Il lavoro sull'autonomia svolto dalle unità di strada è teso a favorire l'integrazione sociale delle ragazze senza che si creino relazioni di dipendenza.

Tuttavia molte sono ancora restie ad affrontare da sole il personale sanitario ed il resto dell'utenza che vedono così diversa da loro.

In particolare gli elementi che limitano la loro autonoma iniziativa in tal senso sono:

- la scarsa conoscenza della lingua italiana;
- la paura e la vergogna di svelare la propria condizione ed il proprio mestiere;
- l'eccessiva burocrazia e la scarsa disponibilità, ad accogliere persone straniere irregolari o indigenti, esistente in diverse strutture (specie rispetto ai neo-comunitari);
- precedenti esperienze negative con servizi sanitari in Italia o nel paese di origine;
- la paura di essere denunciate e/o rimpatriate, nonostante le rassicurazioni degli operatori e circolari nazionali e regionali che lo vietino;
- l'impossibilità di muoversi autonomamente, legata alla proibizione imposta dagli sfruttatori.

Nonostante tali difficoltà il numero di ragazze che accede ai servizi senza richiedere l'accompagnamento è rilevante, anche se difficile da quantificare con precisione. Gli operatori indicano in almeno **40** il numero di ragazze conosciute che ormai accede regolarmente ai servizi sanitari in modo autonomo.

L'attività delle equipe ha previsto la diffusione di volantini a tema sanitario e sociale che sono stati distribuiti, letti e commentati durante le uscite delle unità mobili.

Le schede informative utilizzate sono tradotte in lingua italiana, inglese, spagnola, portoghese, albanese, russa, rumena, bulgara e ungherese.

In particolare il materiale utilizzato ha compreso: un breve volantino di "presentazione", un volantino sull'HIV & AIDS, uno sull'epatite B, uno sull'uso corretto del condom, uno sui principali metodi contraccettivi, uno sulle malattie sessualmente trasmissibili, uno sul corretto uso degli assorbenti femminili e uno sulla gravidanza e l'I.V.G..

Nel corso dell'anno l'equipe ha rilevato l'esigenza e pertanto ha provveduto a redarre due nuovi volantini: uno spiega a cosa serve e come si svolge una visita ginecologica, il secondo spiega a cosa serve un Pap Test.

Il materiale distribuito nel corso del 2011 ammonta complessivamente a circa:

- **400** volantini di presentazione
- **1300** volantini a tema sanitario e sociale

Invio ed orientamento ad altri servizi territoriali

Nel corso dell'anno il numero di richieste di accesso a servizi differenti da quelli sanitari rivolti dalle ragazze agli operatori è sensibilmente aumentato (consulenza legale, ricerca lavoro, ecc.). Generalmente le equipe territoriali hanno provveduto ad orientare presso servizi pubblici e privati del territorio presso i quali esse hanno potuto trovare maggior risposte o aiuto in merito ai bisogni espressi.

Nei casi in cui gli operatori hanno valutato che la ragazza non fosse sufficientemente autonoma nel gestire l'accesso a tali servizi essi hanno garantito l'accompagnamento al primo accesso.

Ciò è avvenuto **12** volte per **8** ragazze (3 nigeriane, 2 rumene, 1 peruviana, 1 colombiana ed 1 albanese) presso sportelli stranieri o lavoro (in particolare lo sportello dell'Associazione ALA di Milano), presso Consolati, sportelli legali (in particolare lo sportello della Caritas Ambrosiana) o servizi di accoglienza residenziale (es. Centri di auto alla vita per neo-madri).

Mediazione con conoscenti o clienti delle persone conosciute

Come in precedenti annualità il lavoro degli operatori ha compreso la gestione di contatti con conoscenti o clienti delle ragazze conosciute che hanno chiesto consulenza o consiglio rispetto a come gestire situazioni di difficoltà con le ragazze stesse, in merito a problematiche sanitarie o di altro genere (es. raggiunta consapevolezza della situazione di sfruttamento e/o violenza che la ragazza conosciuta vive). Il contatto con tali soggetti (prevalentemente italiani di sesso maschile, ma non solo) è nato solitamente tramite: il numero di servizio lasciato alle ragazze conosciute in strada, la segnalazione di servizi territoriali (servizi sanitari, polizia locale, servizi sociali), oppure, il sito internet della Lule.

Si è trattato nel 2011 di **26** persone. In alcuni casi il contatto si è esaurito tramite una telefonata orientativa, ma nella maggior parte dei casi si è trattato di interazioni, volte a risolvere situazioni problematiche e a ridurre il livello di ansia portato dall'interlocutore stesso (trovatosi ad affrontare anche situazioni potenzialmente rischiose), che hanno richiesto un contatto costante e duraturo nonché la necessità di strutturare colloqui presso la sede della Lule.

2.4 Caratteristiche delle persone contattate ed evoluzione del fenomeno

Il linea generale è possibile affermare che buona parte delle ragazze conosciute sul territorio è controllata da differenti clan che gestiscono la tratta di persone e lo sfruttamento della prostituzione. Numerose sono le storie di abusi, violenze e miseria, anche a partire dal paese di origine. Solitamente esse vivono la condizione di prostituta sperando sia una fase transitoria della propria vita in risposta ad un attuale stato di necessità e mancanza di alternative. Infatti, è sempre difficile descrivere in una sola immagine la vicenda e le condizioni di chi si prostituisce. Tra autodeterminazione e sfruttamento esistono tante sfumature dipendenti da motivazioni personali, da situazioni ed esperienze vissute da chi resta nel "mondo" della prostituzione.

Sono motivazioni che spesso fanno anche accettare di essere fonte di altrui guadagni illeciti perché la prospettiva di poter contare su una disponibilità economica, seppur minima, prevale sui costi dello sfruttamento. Come conseguenza anche il grado di consapevolezza per le nuove arrivate dell'attività svolta una volta in Italia è variabile; molte sospettano o sanno di doversi prostituire, ma poche si aspettano la situazione di condizionamento, ricatto e sfruttamento in cui spesso verranno poi mantenute.

Di fatto, esse vivono generalmente nel nostro Paese in condizioni di dipendenza materiale e psicologica, senza tutele, soggette a costanti ricatti da parte degli sfruttatori, alle azioni repressive da parte delle Forze dell'Ordine locali, isolate dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto tutti i profili.

Allo scopo di tracciare un quadro veritiero delle caratteristiche delle persone incontrate gli operatori raccolgono, nel corso dei colloqui con esse, alcuni dati. Emerge che le persone contattate sono quasi esclusivamente di sesso femminile. La presenza di transgender è minoritaria ed interessa le aree del Corsichese, della Brianza e la Binasca.

I dati raccolti fanno fede a dichiarazioni spontanee rese dalle ragazze nel corso dei contatti, tuttavia potrebbero non sempre corrispondere a dati di realtà. Infatti, esistono margini d'errore dovuti al ricorso della bugia esercitato da parte di molte ragazze, ciò è pratica normale e comprensibile da parte di chi sta in strada, che per differenti ragioni, proprio perché molto esposta, cerca di non rendersi del tutto riconoscibile. E' norma, inoltre, che le nuove arrivate siano già istruite, da chi le colloca sul territorio, circa i principali dati anagrafici "standard" da dichiarare.

Consapevoli di ciò è chiaro che solo attraverso la presenza costante, tesa alla costruzione di relazioni di fiducia, è stato possibile raccogliere informazioni più attendibili e verosimili con quanto osservato.

Tempi e modalità d'esercizio in strada

Nell'area d'intervento esistono quasi ovunque almeno due fasce temporali di presenza di prostituzione: la prima è diurna e inizia indicativamente verso le ore 11.00 per terminare intorno alle 17.00 o in alcuni periodi dell'anno alle 20.00, la seconda è notturna e inizia alle 21.00, oppure verso le 19.30 in periodi invernali, per terminare intorno alle 2.00 e oltre nel fine settimana (alcune rimangono anche sino le 4.00 o 5.00 del mattino).

Un numero crescente di ragazze si prostituisce sia nelle ore diurne che nelle ore notturne, anche su territori differenti.

Come già precedentemente descritto la presenza rispetto a fasce orarie definite è spesso labile e variabile e sembra dipendere sia dall'intensità delle azioni repressive delle Forze dell'Ordine locali sia dalla possibilità che i diversi clan hanno di gestire il territorio per potervi posizionare le proprie "protette". Generalmente le ragazze che si prostituiscono di notte vivono un disagio maggiore rispetto a chi è presente di giorno, a causa del contesto particolarmente difficile e rischioso e della maggiore emarginazione in cui sono relegate. Nel corso degli ultimi anni si è notato un mutamento, nelle

abitudini e negli orari delle donne che si prostituiscono, specie in alcune aree d'intervento. Per esempio l'intensificarsi delle azioni di controllo sulle strade, da parte di determinate Polizie Locali, hanno condizionato le fasce orarie di presenza in strada che solitamente sono coincise con gli orari in cui le pattuglie di pubblica sicurezza non erano in servizio. Il tempo di permanenza in Italia, il possesso o meno di documenti d'identità e soggiorno, nonché il grado di dipendenza dal racket, da parte di ogni singola ragazza, condizionano, inoltre, la presenza sul territorio. Si conferma che è frequente l'utilizzo della strada orientato alla creazione di un "pacchetto clienti" da gestire poi in appartamento, Motel o l'utilizzo di un'automobile propria. Il passaggio di alcune a ruoli volti a favorire lo sfruttamento da parte del racket di nuove ragazze (reclutamento e controllo) è un fenomeno ormai consolidato.

Età e provenienza

L'età dichiarata dalle ragazze straniere incontrate per l'84% rientra in un range che va dalla minore età ai 30 anni.

Il 66% delle albanesi afferma di avere un'età superiore ai 25 anni, solo il 14% dichiara di avere meno di 22 anni.

Nazionalità	sino ai 22 anni	da 22 a 25	da 26 a 30	oltre i 30
Nigeriane	22%	35%	34%	9%
Rumene	44%	28%	19%	9%
Albanesi	14%	21%	30%	36%
altre Est Europee	19%	23%	35%	23%
Sud Americane	6%	24%	24%	47%
Italiane	8%	0%	8%	83%

Per le rumene, invece, l'età media resta bassa, come nelle scorse annualità, infatti, il 44% afferma di avere meno di 22 anni (il 72% meno di 25 anni) e si presume che sia minore almeno il 5/10% tra quelle contattate. Come tra le albanesi anche l'età delle altre est europee sembra in genere più elevata, infatti, solo il 19% dichiara di avere meno di 22 anni, mentre il 58% dichiara un'età superiore ai 25 anni.

In generale si conferma l'elevata età media delle ragazze di origine albanese, tra le quali sono rari i nuovi arrivi in Italia, delle altre ragazze Est Europee (tranne le rumene) e delle sudamericane (tuttavia raramente presenti in strada). Dall'analisi emerge la particolarità delle rumene, in quanto nazionalità prevalente, che risultano spesso arrivate da poco, più giovani delle altre e più frequentemente minorenni. Minore età che raramente viene dichiarata dalle interessate. È importante rilevare, oltre alla nazionalità, la specifica etnia di appartenenza: tra le rumene è possibile incontrare in strada ragazze di nazionalità rumena e ragazze di nazionalità rumena, ma etnia Rom (circa il 10% della popolazione romena).

Per quanto riguarda le nigeriane il 57% afferma di avere un'età compresa tra la minore età ed i 25 anni. Tuttavia una buona parte di esse (34%) dichiara un'età compresa tra i 26 ed i 30 anni.

In linea generale rispetto alla minore età delle ragazze incontrate è possibile considerare i dati più affidabili relativi alle comunità, e si stima che lo siano almeno il 10% delle ragazze incontrate.

Discorso a parte è possibile fare per le poche italiane conosciute (15), dove l'età media è molto alta (48 anni).

Condizione familiare

L'87% delle nigeriane si dichiara nubile, al contrario solo il 50% delle albanesi afferma di esserlo e tra queste il 29% si dichiara invece sposata. Le prime dichiarano di avere figli, solitamente in patria, nel 20% dei casi, mentre le seconde nel 38% dei casi. Per entrambe le nazionalità è aumentata la percentuale di ragazze madri che si prostituiscono rispetto alle precedenti annualità.

Nonostante il 63% delle rumene dica di avere almeno un figlio, solo nel 11% dei casi risulta essere ancora sposata o convivente, ma al contrario nubile o separata nell'89% dei casi. Tra le altre est europee la condizione è simile: il 69% delle donne ha figli, ma solo nel 19% dei casi dichiara di essere ancora sposata o convivente. L'ipotesi che la condizione di donna sola e con figli, rappresenti tuttora nel Paese d'origine un fattore decisivo nel predisporre a condizioni di disagio pare confermata. Tale dato è caratteristico per molte donne provenienti dall'Est Europa.

Diverse donne raccontano di essersi unite in matrimonio con uomini italiani, a volte con lo scopo strumentale di ottenere il permesso di soggiorno, in altri casi con il proposito di cambiare in meglio la propria esistenza salvo poi ritrovarsi coinvolte in rapporti coniugali fallimentari o problematici. In diversi casi tali matrimoni vengono pianificati dal racket al fine di rendere meno vulnerabili alle azioni delle Forze dell'Ordine alcune ragazze ormai legate al circuito criminale, con ruolo di controllo e/o istruzione di ragazze nuove. In alcuni casi, se si tratta di ragazze comunitarie, a ricercare il matrimonio di comodo può essere l'uomo extracomunitario dedito allo sfruttamento. In tali occasioni i legami instaurati finiscono per rendere le ragazze vittime di nuovi ricatti da parte dei mariti acquisiti.

Provenienza

Le albanesi hanno provenienza varia (sia Tirana, sia città minori). Le rumene provengono prevalentemente dalle regioni a sud della Romania. Le nigeriane, pur non essendone sempre originarie, arrivano sempre da Benin City e Lagos, ciò trova spiegazione nel fatto che queste due città (es. la stima sul numero di abitanti a Lagos va da un minimo di 9 ad un massimo di 17 milioni di persone) sono sede dei maggiori intrecci del traffico.

Permanenza in Italia e "vita prostituiva" media

Solo il 13% delle albanesi vive in Italia da meno di un anno. Ciò vale invece per il 22% delle Est Europee ed in particolare per il 27% delle rumene.

Le albanesi mediamente risiedono in Italia da più tempo (il 61% da più di quattro) seguono le altre Est Europee (il 48% da più di quattro). Al contrario sono poche le rumene che dichiarano di risiedere in Italia da diversi anni (il 20% delle rumene). Per le nigeriane le percentuali sono più equamente distribuite, confermando l'impressione di una presenza sul territorio italiano costante nel tempo.

I dati fanno riferimento a ciò che viene dichiarato dalle donne che ancora si prostituiscono in strada, con ciò possiamo supporre, che la "vita" media in strada per una donna cambia anche in base all'etnia. Le donne albanesi, seppur in modo discontinuo, continuano a prostituirsi anche a distanza di anni in quanto fortemente legate al racket, ciò vale meno per le nigeriane che vedono la loro permanenza in strada e nel mondo della prostituzione vincolata in primo luogo al pagamento del debito con il racket. Tuttavia, è frequente incontrare ragazze ormai riscattatesi, che vivendo comunque condizioni di clandestinità e precarietà economica, continuano a prostituirsi in modo discontinuo.

Per le ragazze est europee la situazione appare ancor più complessa, infatti la "facilità" d'accesso a forme di prostituzione nascoste, favorite da racket strutturati e maggiormente legati a complicità sul territorio anche con italiani, appare consolidata. Spesso l'avvio alla prostituzione per queste ultime avviene all'interno di locali notturni, motel o appartamenti, mentre la prostituzione in strada può avvenire anche in un secondo momento, a seguito anche di successive "rivendite" ad altri protettori. Allo stesso modo è frequente incontrare ragazze che alternano la loro presenza in strada con l'esercizio mascherato della prostituzione in altri luoghi (anche altri stati dell'U.E.).

La rete di sfruttamento per ragazze che entrano in questi circuiti può essere molto complessa e conquistarsi la possibilità di "smettere" dipende solitamente dal grado di autonomia che la singola ragazza riesce a contrattare con lo sfruttatore di turno.

E' più frequente, rispetto ad altre etnie, la tendenza a ritornare o fuggire in patria con lo scopo di riprovare il percorso migratorio, magari a distanza di breve tempo, cercando maggiori garanzie rispetto all'attività lavorativa da svolgere. Per chi ha figli o famiglia in patria il ritorno in tempi brevi o medi è spesso il desiderio principale. In particolare, per le comunitarie l'ingresso e l'uscita periodica dall'Italia è una prassi anche utilizzata per aggirare le norme sul soggiorno. Prassi tra l'altro utilizzata per alimentare il mercato della prostituzione, ove presente, nei locali notturni.

Le poche italiane incontrate sono, spesso, portatrici di multi problematicità (famiglia disagiata, povertà economica, alcolismo, psichiatria, tossicodipendenza). Spesso si tratta di donne già note ai servizi sociali dei comuni di residenza.

Luoghi di residenza in Italia

Il 73% delle rumene, il 93% delle albanesi e l'80% delle altre ragazze est europee incontrate vive a Milano ed hinterland. Per le rimanenti quasi sempre il domicilio corrisponde a centri minori siti prevalentemente in provincia di Pavia. Solitamente alloggiano in motel nei primissimi periodi di permanenza in Italia ed in appartamento successivamente (discorso a parte vale per le rumene gestite spesso presso campi rom).

Le nigeriane risiedono abitualmente in appartamenti sovraffollati e provengono al 40% da Milano e hinterland, al 27% da Torino, in percentuali significative da Novara e centri minori della Provincia di Lodi, mentre le rimanenti da altre città lombarde. La percentuale di coloro che abitano a Torino, pur diminuendo nel tempo, rimane elevata. Diverse ragazze nigeriane ricorrono occasionalmente all'ospitalità di connazionali che vivono in luoghi limitrofi a quelli di "lavoro", sfruttando la presenza di nigeriani residenti ormai in ogni parte della Lombardia. Torino rimane il luogo in cui risiedono le ragazze che vivono in Italia da meno tempo, mentre le ragazze che si trovano nel nostro Paese da due o più anni tendono a frazionarsi sul territorio.

Conoscenza della lingua italiana

Riguardo alla comprensione della lingua le albanesi, le rumene e le sudamericane possiedono una buona conoscenza dell'italiano. Solo le nigeriane che sono in Italia da tempo la padroneggiano, mentre la maggior parte, parla più o meno bene, l'inglese.

Con chi proviene dall'Est Europa (le russe, le ucraine e le bulgare) può essere molto difficile riuscire a comunicare, anche perché spesso l'inglese non fa parte del loro bagaglio culturale.

Salute e cura di sé

Riguardo la cura della salute, riscontri comuni sono il rapporto carente con i servizi medici e il possesso di conoscenze incomplete e inadeguate in materia sanitaria. Poche effettuano controlli regolari del proprio stato di salute e se lo fanno si rivolgono in genere a medici privati (prevalentemente clienti delle stesse) o a persone indicate dal racket (spesso non veri medici). In caso di estrema necessità si recano al pronto soccorso di un ospedale, limitandosi alla gestione dell'emergenza.

Il concetto di prevenzione in ambito sanitario è poco considerato e percepito come secondario rispetto ad altri problemi vissuti come più contingenti. Il tema della "cura della persona" in generale è molto trascurato, tranne rari casi, ed è purtroppo una caratteristica costante che accompagna l'attività prostitutiva esercitata in condizioni di sfruttamento. Nelle situazioni di maggior coercizione è usuale, da parte dello sfruttatore, indurre ragazze a prostituirsi nel corso di una gravidanza o nel periodo mestruale, esponendole di fatto a maggiori rischi sanitari.

Nel 2011 è aumentato il numero di soggetti risultati positivi a virus o malattie raramente riscontrabili tra la popolazione in genere, sia italiana che straniera, (epatiti, sifilide e TBC).

Tutte le ragazze dichiarano di usare abitualmente il profilattico nei rapporti con i clienti, tuttavia sottolineano che la richiesta di rapporti senza preservativo è elevata. E' ragionevole immaginare che

in determinate situazioni, anche per evitare che il cliente orienti la sua richiesta altrove, alcune ragazze accettino rapporti a rischio. In ogni caso, quasi nessuna utilizza forme di protezione nel rapporto con il partner abituale, ciò è causa di frequenti gravidanze indesiderate. E' consuetudine rilevare che la gravidanza ed il successivo aborto siano esperienze estremamente diffuse tra le ragazze indipendentemente dalla nazionalità. Ciò è solitamente causa di malessere, sia fisico, sia psicologico. Tuttavia raramente sono nell'oggettiva condizione di poter decidere liberamente se e come portare a termine una gravidanza.

Frequenti le segnalazioni di aggressioni subite. Si tratta in genere di clienti dall'apparenza insospettabile che compiono furti e atti di violenza, episodi che generano forte turbamento, oltre a lasciare spesso segni fisici.

A loro volta un numero crescente di ragazze manifesta comportamenti anomali. In particolare, si tratta di soggetti che evidenziano problemi di carattere psicologico/psichiatrico (deficit cognitivi di differenti entità, blocchi emotivi traumatici dovuti alle condizioni di vita). In realtà è spesso difficile ipotizzare i motivi di tali disturbi, almeno sino a che le ragazze possono essere incontrate solo in strada. Per le poche che hanno la possibilità di accedere, con regolarità, ai servizi pubblici emergono disturbi derivanti da esperienze traumatiche legate all'avvio alla prostituzione, a fatti violenti occorsi durante l'esercizio o episodi, ancora una volta traumatici, vissuti già in Patria anche in ambito familiare.

Emergono, infatti, molto spesso tra le ragazze vissuti pregressi di profondo abbandono familiare, che facilitano fatalmente la creazione di rapporti di dipendenza patologica con gli uomini che le sfruttano (ciò in particolare tra le est europee in genere).

La condizione cui molte sono sottoposte non favorisce la fruibilità dei servizi e soltanto chi è in contatto con unità di strada o è in Italia da molti anni ha imparato ad accedervi da sola.

Esistono molti uomini italiani (clienti o amici) disposti ad accompagnare a visite e controlli ragazze a cui sono affezionati o interessati. In alcuni casi sono loro stessi a contattare gli operatori Lule o ad orientarle a medici privati. Non sempre l'interessamento di questi è gratuito.

In merito all'assunzione di alcool e droghe il nostro riscontro è che non sia un fenomeno particolarmente diffuso. Pertanto è rara la segnalazione di ragazze in stato di ebbrezza o prive di lucidità. Si suppone l'assunzione di droghe da parte di alcune ragazze, solitamente molto giovani e da poco in Italia, indotta dai protettori (in quanto funzionale al rendere più sopportabile e sostenibile l'avvio alla prostituzione) oppure "offerta" da clienti. Si sospetta che alcune ragazze siano, loro malgrado, coinvolte nel traffico di droga. Gli sfruttatori di molte ragazze (nigeriani, albanesi ed est europei) trafficano spesso in stupefacenti.

Irregolarità e clandestinità

La condizione giuridica è varia e comprende: chi è completamente priva o non può disporre di documenti d'identità, chi ha solo il passaporto, chi è in attesa del titolo di soggiorno e chi ha da tempo il permesso di soggiorno.

Attualmente sono regolarizzate buona parte delle ragazze albanesi e di est europee extra comunitarie. Solo il 9% delle nigeriane dichiara di essere in possesso di permesso di soggiorno.

Si segnala, in generale, la ricerca di percorsi di "regolarizzazione nascosta" a cui molte ragazze, indipendentemente dall'etnia, cercano di accedere: principalmente la ricerca di un cliente o comunque un italiano a cui chiedere aiuto o l'acquisto di documenti di soggiorno, ma anche l'accettazione di situazioni di clandestinità alternative alla strada (lavorative, abitative o di convivenza), che relegano spesso le donne in contesti di forte marginalità e invisibilità, dalle quali raramente riescono ad emergere acquisendo, autonomia e diritti. Specie tra le nigeriane è possibile incontrare situazioni particolarmente complesse, come per esempio il ritorno

alla clandestinità dopo la scadenza di un permesso di soggiorno (contratto di lavoro scaduto, percorso di integrazione sociale ex art. 18 fallito, permesso di soggiorno ottenuto illegalmente), oppure molto spesso in attesa di regolarizzazione a seguito di richiesta di asilo politico.

Situazione in buona parte differente vivono le ragazze rumene e le poche altre comunitarie incontrate: circa l'86% dichiara di possedere il passaporto o un documento d'identità valido, ma non è chiaro quante, possedendo i requisiti previsti per legge, siano in regola con le norme di soggiorno in Italia. Ciò che emerge in maniera ricorrente tra le ragazze è una scarsissima conoscenza delle norme e delle procedure necessarie per ottenere tale titolo di soggiorno, che permetterebbe loro di acquisire i diritti e i doveri previsti, al pari di un qualsiasi altro cittadino comunitario residente in Italia. Molte non si pongono il problema credendo, illuse da chi le sfrutta, di poter ritornare in patria entro poco tempo, per poi ritrovarsi, a distanza di pochi mesi dal loro ingresso in Italia, in condizioni di irregolarità. Altre, apparentemente più libere, tornano periodicamente in patria utilizzando più consapevolmente tale stratagemma, viaggiando esclusivamente in auto o in autobus.

Rimpatrio coatto ed ordinanze

Il fenomeno sulle strade risente dell'azione repressiva da parte delle Forze dell'Ordine territoriali nei confronti dell'immigrazione clandestina o nel contrasto all'esercizio della prostituzione.

Essendo le persone in strada, in maggioranza irregolari o clandestine, oltre che estremamente visibili e facilmente raggiungibili, subiscono nel corso di tali azioni un numero frequente di controlli. Ciò causa solitamente un turnover di ragazze in strade e/o lo spostamento in altri luoghi ed altri orari. In merito a ciò si segnala che a seguito di accertamento della condizione di clandestinità da parte delle Forze dell'Ordine può essere disposto il trattenimento presso i CIE (fino a sei mesi) che può condurre a successivo rimpatrio coatto.

Probabilmente anche a seguito della temporanea chiusura del settore femminile presso il CIE di Milano si è notato che tali trattenimenti sono diminuiti sensibilmente. Inoltre, rispetto alle est europee e sudamericane, nei casi in cui ciò è avvenuto il risultato è stato spesso il rilascio, con emissione di decreto d'espulsione, senza accompagnamento alla frontiera. Nel caso di ragazze nigeriane il rimpatrio coatto è più frequente, ma meno attuato nel 2011 rispetto al passato. Si evidenzia che il rimpatrio coatto determina conseguenze che si ripercuotono sulle singole ragazze e di rado sui gestori del racket.

Altro elemento che tuttavia desta meno preoccupazione rispetto al 2010 è il rischio del carcere, nel caso in cui le ragazze vengano fermate in un momento successivo all'emissione del decreto di espulsione. Infatti, la normativa prevede la possibilità di detenzione per un clandestino che non lasci il territorio dello Stato italiano entro i 5 giorni successivi all'emissione del decreto di espulsione. L'attuazione reale di tale norma, anche a seguito di norme europee più recenti e sentenze della Corte Costituzionale, appare attualmente scarsa.

Anche nel 2011 le numerose ordinanze comunali (introdotte sulla base di norme contenute nel così detto "pacchetto sicurezza"), che tentano di contrastare o ridurre l'esercizio della prostituzione in strada, hanno originato numerosi controlli che hanno portato prevalentemente alla commissione di sanzioni amministrative a carico di ragazze e clienti o all'allontanamento di alcune di loro da territori comunali, tramite decreti che le dichiarano "indesiderabili".

Tuttavia, al di là di sanzioni pecuniarie, che solitamente chi si prostituisce non paga non avendo né residenza né reddito dichiarato, tali azioni hanno originato come risultato forte mobilità, mutamento continuo degli orari di presenza in strada e delle modalità di contatto e contrattazione tra ragazze e clienti e, più in generale, superiore percezione di insicurezza e crescente senso di persecuzione. Il dibattito basato

su ragioni di ordine pubblico e pubblico decoro che enfatizza la presunta pericolosità sociale di chi si prostituisce contribuisce a confondere gli attori in gioco (prostitute, clienti, amministratori locali, forze dell'ordine, ecc.). Si evidenzia che tali norme rendono inevitabilmente ancor più vulnerabili persone già soggette a ricatto e con scarse possibilità di far valere i propri diritti minimi. Se una ragazza ha già subito un decreto di espulsione, ma non si è allontanata dallo stato italiano, e si reca presso un comando di Polizia o Carabinieri per denunciare un furto, una violenza subita, oppure la propria condizione di sfruttata, può essere immediatamente arrestata per il reato di clandestinità e rischiare di subire un processo. Tali situazioni, in qualche modo paradossali, non facilitano né la denuncia e la cattura di criminali né il percorso di affrancamento dal racket di ragazze vittime di sfruttamento. Anche in questo caso pende a sfavore della legittimità di tali ordinanze una sentenza della Corte Costituzionale. Ciò ha reso nel 2011 ancor più confuso il panorama: ricorsi in atto, modifiche formali di alcune ordinanze e frequente voluta inapplicabilità delle stesse da parte degli stessi comuni.

Come emerge chiaramente dall'analisi soprascritta la quota di clandestine è in continua diminuzione e ciò rende maggiormente inefficaci i "classici" strumenti utilizzati per la repressione o il governo del fenomeno. Tale percezione di impotenza, amplificata dall'allarme sociale spesso alimentato da molti media, induce le istituzioni centrali e molte amministrazioni locali all'adozione di provvedimenti come quelli sopra descritti che inevitabilmente colpiscono solo gli anelli deboli del sistema. Nonostante ciò è importante segnalare la collaborazione con la Procura di Milano, Questure, ed alcune stazioni territoriali di Carabinieri e Polizia Locale che ha permesso di sviluppare collaborazioni positive.

Esperienze di prostituzione precedenti

Al di là dell'etnia di appartenenza è frequente incontrare ragazze nuove che però in precedenza si prostituivano su altri

territori, incontrando a volte unità di strada differenti da quelle della Lule. Si tratta di ragazze che sono in Italia già da diverso tempo. Percentualmente parliamo di almeno il 32% delle ragazze incontrate (si stima siano molte di più).

In particolare, quando si tratta di nigeriane il luogo precedente di esercizio della prostituzione è comunque la strada, solitamente in aree prossime ai grandi centri urbani situati geograficamente tra Torino e Venezia, Napoli e Roma o più raramente all'estero. Le rumene riportano di essere state avviate alla prostituzione prevalentemente in strada, ma spesso anche in luoghi chiusi in altre città o altre province (Night club o appartamenti dedicati), tra cui Torino, Alessandria, Pavia, Como o Roma. Vengono riportate esperienze anche all'estero (soprattutto in Spagna, ma anche in Germania, Grecia, Svizzera, Belgio, Cipro, Turchia, ecc). Anche tra le albanesi e le altre est europee l'esperienza prostitutiva in altri stati dell'unione europea è frequente. Si parla di esperienze successive a quelle in strada, in buona parte delle nazioni europee sia in ambito indoor sia in ambito outdoor. L'avvio alla prostituzione è avvenuto in luoghi differenti sulla base di come si caratterizza il fenomeno prostituzione in quello stato. Le modalità di avvio e condizioni d'esercizio rimangono spesso simili e sono quelle "classiche" della tratta e dello sfruttamento. A volte esplicitano di essere state vendute ai bordelli di quei paesi e di essere state "scartate" o essersi riscattate dopo un po' di tempo. In questi casi le singole storie ed i percorsi di prostituzione possono essere molto complessi, e apparentemente irreversibili, tanto da rendere, nella percezione di chi le ha vissute in prima

persona, indissolubile il legame con l'ambiente prostitutivo.

Tramite tali testimonianze sembra lecito confermare le teorie che indicano come cause principali che originano situazioni di sfruttamento la condizione di vulnerabilità iniziale, che favorisce il crearsi di situazioni di ricatto, violenza o dipendenza, in cui la possibilità di autodeterminarsi diventa molto difficile. Il luogo in cui viene esercitata la prostituzione diventa poco rilevante ai fini del determinarsi di situazioni di sfruttamento quando una persona vulnerabile si trova comunque di fronte a persone prive di scrupoli che hanno acquisito la possibilità di esercitare un potere su di esse.

Per le donne africane, infine, oltre ai ricatti dovuti al debito economico (circa 60 mila euro al loro arrivo in Europa, ma inferiore se il viaggio è avvenuto via mare dalla Libia), permangono forti forme di condizionamento psicologico legate a rituali tradizionali di carattere religioso, gestiti da persone scelte all'interno dell'organizzazione criminale, conosciuti da noi occidentali in modo semplicistico come riti Woo-doo. Si conferma in tal senso la crescita di gruppi e chiese che pur operando sul territorio italiano in apparente legalità, sono collegate a chiese in Nigeria, favorendo lo sfruttamento anche attraverso presunti pastori. Essi, predicando alle ragazze che hanno contratto il debito, facilitano il "lavoro" delle Madam volto ad avviare alla prostituzione le nuove arrivate. Tali chiese vivono di donazioni ed offerte anche delle stesse Madam che, attraverso questo sistema, possono ottenere anche dei prestiti per finanziare il reclutamento di nuove ragazze in Nigeria.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2011 (solo outdoor)

Indicatori quantitativi	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
Uscite di strada	594	718	671	594	499	493	495	514	510	482	530	524	512	7.136
Persone incontrate	861	1080	1023	1026	883	930	1111	1074	1060	863	1037	1076	955	7.520*
Contatti realizzati	5219	7313	6660	5930	4600	5094	4869	5202	4836	3891	4791	5110	4756	68.271
Persone acc. ai servizi	110	169	160	166	184	161	153	206	196	159	165	210	246	1.480*

* Il dato complessivo rappresenta il numero totale delle persone incontrate e accompagnate ma non corrisponde alla somma delle persone incontrate e accompagnate per anno in quanto alcune sono le medesime in anni successivi.

3. Attività di Pronto Intervento

L'attività di pronto intervento è finalizzata a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di integrazione sociale delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai benefici previsti dall'art.13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 e dall'ex art. 18 del D. Lgs. 286/98.

Tale attività viene realizzata mediante colloqui di orientamento per la verifica delle motivazioni e ospitando le ragazze in una pronta accoglienza tutelata e protetta che può essere rappresentata dalla casa di fuga gestita da LULE o dalle comunità di pronta accoglienza in rete.

Il periodo di permanenza in questi ambienti offre alle donne uno spazio di riflessione necessario a verificare le proprie motivazioni e a compiere una scelta consapevole rispetto al proprio futuro.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice educatrice
- 6 educatrici professionali
- 2 mediatrici culturali (moldava e nigeriana)
- 4 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 psicoterapeuta per le utenti
- 2 consulenti legali

Risorse strumentali:

- sede per i colloqui
- pronto intervento "L1"

Colloqui di orientamento

L'azione di orientamento è, di fatto, trasversale a tutte le altre, in quanto si svolge, con modalità differenti a favore di ogni soggetto che intenda acquisire informazioni circa le opportunità offerte dai percorsi di assistenza, protezione ed integrazione sociale. L'orientamento si svolge nella sede dell'associazione LULE tramite colloqui, fissati per appuntamento e gestiti dai coordinatori dei servizi garantendo un setting ed un tempo adeguati.

Nel corso dell'anno le vittime o presunte tali che hanno sostenuto colloqui di orientamento sono state **57** donne e **3** uomini, per un totale di 65 colloqui.

Tuttavia, considerano anche i **5** avvenuti con altrettanti cittadini italiani che hanno contattato l'Associazione per segnalare situazioni di presumibile tratta, i colloqui svolti nel periodo considerato sono stati **70**.

Precisamente: **45** colloqui hanno avuto come oggetto l'inserimento in comunità o percorsi di protezione, **25** informazioni e orientamento circa le opportunità di offerte dai percorsi ex art.18 D. Lgs. 286/98.

Nazionalità

In merito alle nazionalità, il numero colloqui per le nigeriane e le romene resta elevato ma è in calo rispetto agli ultimi anni (rispettivamente 47,8% e 38,8% nel 2010).

Nazionalità	Num.	%
Nigeria (1 maschio)	26	40
Romania	15	23,1
Italia (5 maschi)	8	12,3
Cina	4	6,1
Marocco	3	4,6
Ucraina	3	4,6
Egitto (maschi)	2	3,1
Bulgara	1	1,5
Iran	1	1,5
Ecuador	1	1,5
Serbia	1	1,5
Totali	65	100

Soggetti invianti

Per quanto riguarda l'origine dell'invio ai colloqui si registra una diminuzione da parte delle Forze dell'Ordine ed un aumento delle Unità mobili di strada. Le altre percentuali restano simili rispetto all'anno precedente.

Soggetti invianti	Num.	%
Enti pubblici o servizi sociali	19	29,2
Enti del privato sociale	14	21,5
Forze dell'Ordine	9	13,8
Clienti o amici della vittima	9	13,8
Numero Verde contro la tratta	8	12,3
Unità mobili di strada	6	9,2
Totali	65	100

In presenza di ragazze che hanno manifestato la volontà di avviare percorsi di protezione, la coordinatrice ha provveduto a filtrare le richieste, a valutare i percorsi opportuni, ed organizzare l'eventuale accompagnamento all'accoglienza. Per ragioni di sicurezza e consentire alle ragazze che chiedono aiuto di ponderare le motivazioni della loro scelta, la prassi prevede di collocarle inizialmente in centri di pronto intervento. In situazioni di emergenza, soprattutto notturna, gli inserimenti sono avvenuti previo colloquio con l'educatrice in turno e accettazione delle principali regole atte a garantire la sicurezza delle ospiti e del personale. Il colloquio con la coordinatrice si è svolto in questi casi successivamente.

Ingressi in comunità

Le ragazze che nel 2011 hanno avviato percorsi di uscita dalla tratta e dallo sfruttamento facendo riferimento al pronto intervento LULE sono state **36**. Rispetto al 2010 il numero di accoglienze è sensibilmente diminuito (47 nel 2010).

Nazionalità

Rispetto allo scorso anno la percentuale di accessi riferiti alle ragazze nigeriane è aumentata (34% nel 2010). Al contrario è diminuito l'ingresso di rumene (51% nel 2010).

Nazionalità	Num.	%
Nigeria	16	44,4
Romania	14	38,9
Ucraina	2	5,6
Bulgaria	1	2,8
Serbia	1	2,8
Marocco	1	2,8
Ecuador	1	2,8
Totali	36	100

Tipologia di sfruttamento

Le prese in carico riguardano prevalentemente vittime di tratta e sfruttamento in ambito sessuale (strada ed indoor). L'altro ambito è stato quello della micro-criminalità (che ha riguardato solo minorenni).

Tipologia di sfruttamento	Num.	%
Sessuale	32	88,9
Micro criminalità (furti)	4	11,1
Totali	36	100

Soggetti invianti	Num.	%
Enti pubblici o servizi sociali	9	25
Enti del privato sociale	9	25
Forze dell'Ordine	8	22,2
Unità mobili di strada	5	13,9
Numero Verde antitratta	4	11,1
Clienti e amici	1	2,8
Totali	36	100

Soggetti invianti

Rispetto al 2010 è diminuita l'incidenza numerica a percentuale degli invii da Forze dell'Ordine (34% nel 2010) e da Enti pubblici (30% nel 2010). Mentre è aumentata percentualmente dagli Enti del privato sociale (17% nel 2010), da Unità di strada (11% nel 2010) e dal Numero Verde (6% nel 2010).

Per Enti pubblici si intendono soprattutto il CGM (Centro di Giustizia Minorile di Milano) ed i Servizi Sociali dei Comuni, evidenziando così il costante lavoro realizzato sul territorio nazionale in questi anni (alcuni di questi non fanno parte della Regione Lombardia).

Gli Enti del privato sociale sono altre associazioni sul territorio regionale e nazionale che fanno riferimento alla Lule per l'accoglienza di donne e minori vittime di tratta e sfruttamento.

Gli invii provenienti dalle Forze dell'Ordine sottolineano il lavoro più improntato sull'emergenza, ma anche il ruolo e le maggiori competenze acquisite da Carabinieri, Polizia e, in alcuni casi, Polizia Locale sul tema dei programmi di integrazione ex art. 18.

Rimpatri assistiti

Nel 2011 il numero di richieste di rimpatrio nel paese di origine è stato di **7** giovani donne (3 nel 2008, 14 nel 2009 e 3 nel 2010). Si è trattato di 4 rumene, 2 ucraine ed 1 serba che sono state aiutate dalla Lule per il viaggio di rientro.

Territori di provenienza

20 delle ragazze accolte si costituivano nell'area operativa della Lule, **7** in altre Province Lombarde (Bergamo, Brescia, Varese, Lecco e Como) e **9** al di fuori della regione Lombardia (Torino, Novara, Parma, Genova, Napoli e Teramo). Questo dato conferma il consolidamento della rete tra le realtà operanti nel settore, che ha determinato "scambi" con altri enti e servizi allo scopo di garantire la maggior sicurezza delle ragazze.

Situazione familiare

In diminuzione il numero di donne accolte con figli nel Paese di origine, **6**, mentre in aumento, **4**, quelle in stato di gravidanza al momento in cui sono state accolte. Rispetto al primo dato emerge la significativa importanza rappresentata dalla maternità come possibile spinta al cambiamento. Le donne con figli affermano di aver scelto la proposta migratoria nella speranza di poter aiutare economicamente i familiari rimasti al Paese e di poter garantire ai figli un futuro migliore. Riferiscono di condizioni di precarietà e degrado nel Paese d'origine, storie di violenza e di abbandono da parte del compagno che le ha spinte al rientro in un nucleo familiare non più in grado di supportarle.

Le donne in stato di gravidanza influiscono sul lavoro all'interno della struttura portando un maggior impegno all'equipe educativa in termini di accompagnamenti sanitari e attenzioni, oltre che al lavoro di coordinamento soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una struttura idonea a seguirle nel percorso di sostegno alla maternità.

Minorenni

10 delle ragazze accolte erano minori (15 nel 2010), precisamente:

Delle minori accolte 3 (tutte rumene) non hanno aderito al percorso di protezione e si sono allontanate dalla struttura senza il consenso degli operatori, ed 1 al 31 dicembre è ancora ospite del Pronto Intervento.

Nazionalità delle minori	Num.
Romania	8
Marocco	1
Equador	1
Totali	10

Per le minori l'equipe si avvale del sostegno di una psicoterapeuta. Nei periodi in cui è presente una minore la psicoterapeuta partecipa alle equipe dando un riscontro rispetto ai colloqui svolti e partecipando alla stesura delle relazioni educative. Molto spesso però le minori accompagnate, specie se in maniera coatta, entrano in struttura di accoglienza già istruite dal proprio sfruttatore su come devono comportarsi e tentano di allontanarsi già nelle prime ore di accoglienza. Ciò riduce le opportunità di aggancio relazionale se la giovane è in possesso di scorrette informazioni o precise istruzioni a cui attenersi già fornite da chi l'ha precedentemente persuasa o plagiata tramite false promesse o ricatto. In pratica la maggior parte delle minori accolte manifesta un forte bisogno affettivo, che nella prima fase dell'accoglienza continua ad essere nella loro mente rappresentata dallo sfruttatore, di cui raramente percepiscono la malafede anche solo a livello razionale. Per fornire all'equipe maggiori strumenti nel lavoro con le minori si è realizzato un corso di formazione ad hoc nel corso del 2011.

Accompagnamento alla denuncia

Delle 36 ragazze accolte **21** (il 58% versus il 51% del 2010) hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori.

In particolare:

- 14 hanno ottenuto, oppure sono in attesa, del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale;
- 4 sono rientrate nel Paese d'origine;
- 1 si è allontanata dalla struttura;
- 2 erano nella struttura di accoglienza al 31 dicembre 2011.

Le 15 ragazze che non hanno denunciato corrispondono a:

- 3 che non hanno aderito al percorso e che si sono spontaneamente allontanate dalla struttura di pronto intervento (tutte rumene);
- 3 che hanno chiesto di rientrare in patria (tutte rumene);
- 4 minori per le quali è stato avviato un percorso ad hoc;
- 4 per le quali è stato avviato un percorso di protezione sociale protezione senza denuncia e sono in attesa del permesso di soggiorno (tutte nigeriane);
- 1 era ancora nella struttura di pronto intervento al 31 dicembre 2011.

Segnaliamo che continua ad essere rara l'opportunità di accedere al percorso sociale, quindi senza sporgere denuncia.

Durante il periodo di permanenza le operatrici hanno accompagnato alla formalizzazione della denuncia nei confronti dei rispettivi presunti sfruttatori e/o trafficanti **7** donne. Le operatrici hanno valutato insieme alle ospiti l'opportunità di sporgere denuncia, spiegandone i vantaggi e le conseguenze, ponderandone paure e motivazioni. Successivamente, anche con l'aiuto delle mediatrici culturali, hanno raccolto la storia e contattato la Questura di competenza. Quindi le ragazze sono state accompagnate per raccogliere e formalizzare la denuncia.

10 donne avevano già sporto denuncia al momento dell'accoglienza. Le restanti **4** sono state orientate dalle operatrici del pronto intervento che ne hanno raccolto la storia, per poi formalizzare la denuncia una volta trasferite nella comunità di prima accoglienza.

Le operatrici del hanno notato negli anni una crescente consapevolezza delle donne accolte rispetto al percorso di protezione sociale, al ruolo delle Forze dell'Ordine e alla funzione della denuncia. Si evidenzia una crescente conoscenza dei programmi ex art. 18 che permette in molti casi di diminuire i tempi di sfruttamento.

Permanenza nella struttura di pronto intervento

Alle ragazze accolte sono state garantite: la presenza di un operatrice professionale 24 ore su 24, protezione e tutela, vitto e alloggio, supporto relazionale, assistenza sanitaria e psicologica, attività di alfabetizzazione, mantenimento o ripristino del contatto con la famiglia di origine, orientamento rispetto al prosieguo del percorso di integrazione, sostegno in caso di denuncia, valutazione e individuazione della destinazione successiva più adeguata. Inoltre, fanno parte integrante dell'equipe una mediatrice nigeriana ed una moldava; il loro ruolo è quello di supporto all'equipe nel lavoro di mediazione e integrazione delle ospiti nella gestione dei gruppi più disomogenei. La permanenza media nel pronto intervento è aumentata ancora rispetto al passato: **34,2** giorni (25,4 nel 2010).

E' rimasto anche quest'anno elevato il numero di minori accolte (nei casi in cui non fuggano nelle prime ore, esse richiedono tempi più lunghi di accoglienza.)

Accompagnamenti sanitari

Durante la permanenza nella struttura le donne sono state accompagnate presso i servizi sanitari per effettuare uno screening sanitario che ha compreso: esami ematici relativi alle malattie trasmissibili sessualmente, visite generiche per attestarne l'idoneità alla vita in comunità, visite ginecologiche (pap-test ed ecografie) e visite specialistiche (visite dentistiche, neurologiche, tossicologiche, psicologiche, psichiatriche, dermatologiche, ricoveri ospedalieri, accessi al Pronto soccorso).

Le ragazze complessivamente accompagnate ai servizi sanitari sono state **29** ed equivalgono all'**80%** del totale delle ragazze accolte (64% nel 2010). Le ragazze che a causa di spostamenti di struttura per motivi di sicurezza o di fuga dalle stesse dalla comunità sono rimaste in comunità per breve tempo non hanno potuto usufruire di accompagnamenti ai servizi.

La tabella riassume la tipologia delle prestazioni erogate alle utenti (anch'esse in aumento rispetto alle 92 del 2010) dalle seguenti strutture sanitarie:

- Ospedali di: Magenta, Vigevano Abbiategrasso e San Carlo di Milano
- Centro MTS di Rho
- Ser.T. di Vigevano
- Centro dell'Associazione LIFE a Vigevano
- Consultorio "Villaggio della madre e del fanciullo" di Milano
- Consultorio "Gli Aquiloni" di Milano
- Spazio Blu dell'ASL di Milano (servizio tossicodipendenze)

Tipo di prestazione	N°
Visite mediche di base	24
Analisi del sangue	23
Visite ginecologiche	23
STP o tessera sanitaria	11
Altre visite specialistiche	37
Totali	118

Esiti delle accoglienze

I dati riferiti agli esiti delle accoglienze nel pronto intervento a fine 2011 sono i seguenti:

Esiti delle accoglienze in pronto intervento	Numero	%
Proseguo del percorso di integrazione sociale ex art. 18	22	61,1
Rimpatrio volontario	7	19,4
Non adesione al percorso art. 18 e uscita dall'accoglienza	4	11,1
Presenti nella struttura di pronto intervento al 31/12/2011	3	8,3
Totali	36	100

Rispetto all'anno scorso gli abbandoni del percorso sono fortemente diminuiti (40,4% nel 2010). Hanno riguardato come nelle precedenti annualità giovani provenienti dalla Romania di etnia rom o minori.

In linea generale si conferma che il parziale o scorretto passaggio informativo nei confronti delle donne e minori, rispetto a ciò che comporta l'adesione ai programmi ex art. 18, non permette di maturare scelte pienamente consapevoli. Infatti, tutte loro hanno abbandonato il pronto intervento dopo pochi giorni o addirittura dopo poche ore dal momento dell'accoglienza, conferma della loro "non scelta" di intraprendere il percorso.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2011

Indicatori quantitativi	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totali
Colloqui orientamento	101	155	173	152	168	99	71	82	121	124	109	75	70	1.500
Accoglienze P.I.	27	55	57	89	108	68	57	69	66	57	64	47	36	800
Percorsi integr. avviati	18	43	51	73	78	47	40	25	45	44	30	20	22	536
Rimpatri assistiti	3	5	3	5	11	5	6	15	4	3	14	3	7	84
Permanenza media (g)	8,2	18,5	21	14,8	16	18,5	19,8	16,9	23,2	33	23,6	25,4	34,2	21,1

4. Attività di prima accoglienza

L'attività di prima accoglienza, parte fondante di molti dei percorsi di integrazione sociale, è finalizzata a condurre le ragazze uscite dal pronto intervento attraverso un progetto che permetta loro di inserirsi nella società ed acquisire competenze riferibili all'autonomia personale.

La cooperativa LULE gestisce direttamente programmi di prima accoglienza per vittime della tratta attraverso la comunità alloggio per minori adolescenti "Diana", mentre l'associazione, tramite la titolarità dei programmi art. 18 avviati in collaborazione con il Dipartimento Pari Opportunità, collabora con l'attività di prima accoglienza svolta dalle comunità accreditate in rete che sono dislocate a Milano, Como, Bergamo e Crema.

Risorse impiegate

- Comunità alloggio per minori adolescenti "Diana"
- Comunità in rete nell'ambito del programma art. 18

Ingressi in comunità

22 delle ragazze accolte nel pronto intervento durante il 2011 hanno proseguito il programma di integrazione sociale all'interno delle comunità di accoglienza in rete.

Durante l'anno 3 minori (2 rumene ed 1 ecuadoriana) provenienti dal circuito della tratta hanno proseguito il percorso nella comunità alloggio "Diana" che inoltre, nel corso del 2011 ha accolto minori provenienti dal circuito penale e dai servizi sociali a seguito di allontanamenti famigliari.

Alle ragazze accolte vengono garantite: la presenza di un operatore professionale 24 ore su 24, protezione e tutela, vitto e alloggio, accompagnamento socio - educativo, assistenza sanitaria, diagnosi e intervento psicologico, attività di alfabetizzazione, orientamento alla formazione professionale e al lavoro, mantenimento o ripristino del contatto con la famiglia di origine, recupero dello status di cittadinanza (recupero o ottenimento dei documenti di identità e del permesso di soggiorno), supporto nell'iter giudiziario, accompagnamento nella definizione del proprio progetto individuale, sostegno alla socializzazione.

Per portare a compimento il percorso di accoglienza occorre mediamente un tempo variabile tra i 12 ed i 18 mesi, ma se le ragazze sono minori sono necessari periodi più lunghi. Al termine del progetto la maggior parte delle ragazze inserite in comunità effettua il passaggio in attività di semiautonomia e integrazione territoriale gestite dalle comunità stesse.

Si segnala che spesso, nella fase di ingresso e nonostante si tratti di minori, gli operatori si trovano di fronte a ragazze che, pur avendo già formalmente denunciato di fronte ad ufficiali giudiziari, dimostrano di essere state scarsamente preparate ne tanto meno hanno maturato una consapevolezza rispetto a tale atto. Il momento della denuncia, a carico delle persone che hanno a loro causato danni psicologici e spesso anche fisici, è un momento molto delicato specie per una minore, anche perché causa l'apertura di procedimenti penali che possono poi protrarsi in sede giudiziaria per diversi anni. Le denunce raccolte senza preparazione e prima di aver garantito quella sicurezza che l'accoglienza offre, riportano spesso dichiarazioni dei minori incomplete o fallaci.

In riferimento al fenomeno del traffico di minori si registra un crescente numero di enti locali che manifesta scarso interesse nella gestione dei casi attivandosi poco o addirittura mettendo in discussione la propria responsabilità di fronte al minore (non gestendo il caso o non riconoscendo il lavoro delle comunità di accoglienza) o non concedendo il prosieguo amministrativo.

5. Attività di integrazione territoriale

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione socio - lavorativa delle persone che hanno avviato percorsi di uscita dal circuito della tratta (art. 18 del D. Lgs. 286/98). È distinta in attività di II° accoglienza (semi-autonomia), rivolta a coloro che abbisognano di ospitalità presso appartamenti parzialmente autogestiti, e in attività di presa in carico territoriale, per quanti avviano percorsi di integrazione a partire da una condizione di autonomia abitativa stabile e idonea. In questo caso si tratta di persone da accompagnare nel processo di regolarizzazione e nell'inserimento lavorativo non ospitate presso strutture accreditate, ma comunque idonee dal punto di vista educativo.

L'attività è rivolta a donne e uomini in possesso di permesso di soggiorno o in condizione di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 assistente sociale
- 3 educatrici/educatori
- 1 psicoterapeuta
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 consulente legale

Risorse strumentali:

- Casa "Elle" di Abbiategrasso
- Casa "Mirabello" di Abbiategrasso
- Casa "Mia" di Abbiategrasso

Seconda accoglienza/semi-autonomia

Lo scopo dell'attività consiste nel raggiungimento del massimo sviluppo del potenziale umano, pertanto, la permanenza negli appartamenti e le azioni rese tendono a far sì che le persone inserite raggiungano un buon livello di autonomia in diversi ambiti della quotidianità, permettendo agli ospiti assistiti di sperimentarsi e di avviarsi all'autonomia individuale e sociale. Tale percorso è elaborato in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati tra gli ospiti e l'equipe.

Il passaggio negli appartamenti ha luogo a seguito del programma definito in equipe e l'inserimento avviene attraverso dei colloqui tra la persona ed il responsabile del progetto, finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte e funzionali a sondare il grado di consapevolezza rispetto alla scelta di consolidare il percorso di autonomia.

I tempi di permanenza negli appartamenti sono flessibili e variabili in funzione del progetto individuale, delle caratteristiche personali, delle risorse disponibili sul mercato del lavoro e del reperimento dell'abitazione.

L'attività si articola nello specifico in:

Sostegno psicologico e affettivo

Le azioni svolte sono: Presenza dell'equipe educativa, colloqui individuali con gli educatori, colloqui individuali con la psicologa.

Sostegno sanitario

Le azioni svolte sono: Educazione alla salute, preparazione dei documenti sanitari, accompagnamento alle strutture sanitarie.

Accompagnamento legale

Le azioni svolte sono: Colloqui individuali, accompagnamento agli uffici competenti, disbrigo pratiche necessarie per i percorsi giudiziari o di regolarizzazione.

Accompagnamento nella gestione della quotidianità abitativa

Le azioni svolte sono: Sperimentazione ed acquisizione di autonomia nella gestione della casa, supporto nell'acquisizione della capacità di gestione dei denari.

Accompagnamento all'integrazione socio culturale

Le azioni svolte sono: Inserimento presso centri ricreativi e sportivi, attività di aggregazione.

Orientamento formativo e lavorativo

Le azioni svolte sono:

- *Per l'area scolastica:* Colloqui gestiti dalla psicologa e dall'educatore di riferimento; bilancio delle attitudini personali gestito dalla psicologa e dall'educatore di riferimento, finalizzato ad individuare problemi e risorse, difficoltà e potenzialità; individuazione dei percorsi scolastici attinenti la scelta e le attitudini del soggetto; preparazione dei documenti necessari all'iscrizione.
- *Per l'area lavorativa:* Colloqui gestiti dalla psicologa e dall'educatore di riferimento; bilancio di competenze; definizione del curriculum vitae; erogazione di nozioni relative alla ricerca attiva del lavoro, ai diritti e doveri del lavoratore e ai contratti di lavoro; simulazione di colloqui; accompagnamento presso le agenzie di lavoro o direttamente sui posti di lavoro; lettura e interpretazione di annunci di lavoro.

Sostegno al percorso scolastico

Le azioni svolte sono: Accompagnamento all'avvio del percorso scolastico, tutoraggio (metodologia di studio, supporto alle attività scolastiche, approfondimento di alcune discipline, gestione dei rapporti con i docenti).

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

È gestito dagli educatori ed è finalizzato a consentire un accesso graduale nel mondo del lavoro. Esso si compie generalmente tramite l'esperienza del tirocinio formativo in azienda che consente di misurarsi in contesti lavorativi normali e di acquisire attitudini e comportamenti che favoriscano la collocazione stabile nel mondo del lavoro.

L'ingresso nella realtà lavorativa avviene sotto la guida di un Tutor che si occupa di monitorare l'inserimento e di valutarlo, confrontandosi con l'utente e con il responsabile dell'azienda. Per rispondere meglio alle esigenze degli utenti, la durata, i tempi e le modalità di attuazione sono individualizzati.

Le azioni svolte sono: abbinamento tra le risorse ed esigenze territoriali e le capacità/desideri espressi dalla persona; preparazione dei documenti necessari all'inserimento; inserimento in azienda tramite tirocinio formativo e tutoraggio; mediazione tra datore di lavoro e utente; monitoraggio e valutazione del tirocinio; accompagnamento alla firma del contratto di lavoro.

Accompagnamento all'autonomia abitativa

Le azioni svolte sono: Accompagnamento nelle agenzie preposte per la ricerca attiva della casa, mediazione e garanzia nel rapporto con i proprietari, orientamento e consulenza rispetto alle problematiche connesse alla gestione di un alloggio (modalità e regole dell'abitare italiano, contratti, utenze e altro).

In particolare si prevede l'attuazione di un vero e proprio percorso di educazione all'abitare finalizzato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Acquisizione della capacità di: rispettare scadenze, rispettare le regole condominiali, attuare autonomamente gli interventi di manutenzione ordinaria necessari a garantire un buono stato di conservazione dell'abitazione, attuare un'adeguata gestione quotidiana della casa
- Gestione di rapporti positivi con il vicinato ed il locatore
- Oculata gestione delle risorse economiche (si cerca di stimolare una programmazione delle spese al fine di poter garantire il puntuale pagamento del canone d'affitto)

L'ingresso in un alloggio completamente autogestito corrisponde alla piena acquisizione di autonomia personale e chiude, formalmente, il percorso di accompagnamento progettuale.

I programmi di integrazione in semi-autonomia, durante il 2011, hanno visto l'adesione di **11** persone (**10** donne e 1 uomo).

5 erano già in carico nel 2010, mentre in 6 casi si è trattato di nuovi ingressi.

Il soggetto inviante è stato in 7 casi una comunità di prima accoglienza, in 3 casi un ente pubblico e in 1 caso una comunità di pronto intervento.

Nazionalità	Numero
Nigeriana	6
Cinese	2
Rumena	1
Egiziana (maschio)	1
Albanese	1
Totali	10

La presa in carico dei soggetti è avvenuta dopo colloqui finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte, nonché a sondare il grado di consapevolezza rispetto all'avvio del percorso di autonomia. E' stata pertanto verificata la condizione iniziale: documenti posseduti, titolo di studio, lavori svolti, livello di conoscenza della lingua italiana e tipo di impiego desiderato. Per ogni persona accolta è stato poi definito un progetto personalizzato, condiviso e flessibile che ha consentito di coinvolgerli nella realizzazione del cammino di integrazione.

Per favorire la gestione dell'autonomia e l'esercizio dei propri diritti, sono stati presentati alcuni servizi basilari (es. medico di base e ufficio anagrafe) stimolando gli ospiti a provvedere in modo autonomo al soddisfacimento dei propri bisogni.

Al 31 dicembre sono **4** ospiti ancora accolti nelle strutture di semiautonomia.

Rispetto al loro inserimento lavorativo: tra le 4 ancora ospiti: 3 risultano impiegate sul lavoro ed **1** è attualmente alla ricerca di un impiego stabile.

tra i 7 non più ospiti: 1 ha concluso il progetto (appartamento in affitto e impiego stabile), **5** utenti sono passati in progetti di presa in carico territoriale, **1** ha abbandonato il percorso.

Occupazione	Numero
Ristorazione	3
Cameriera i piani	3
Operaio	1
Commessa	1
Totali	7

Prese in carico territoriali

Le persone che hanno seguito programmi di integrazione tramite la modalità della presa in carico territoriale nel corso del 2011 sono state **21**.

12 di loro erano già in carico alla Lule a fine 2010, mentre **9** sono stati i nuovi casi presi in carico nel 2011 (7 donne e 2 uomini). I soggetti inviati sono stati: in **5** casi una comunità di accoglienza e in **4** casi un ente pubblico. Tutte le persone seguite, vivono in autonomia ed hanno un'età compresa tra i 20 e i 50 anni.

Nazionalità	Numero
Nigeriana	10
Cinese	6
Egiziana (maschi)	4
Brasiliana (trans gender)	1
Totale	21

L'avvio della presa in carico è avvenuto tramite una prima fase di osservazione e valutazione presso le strutture di invio, oppure mediante colloqui di orientamento e motivazionali che sono serviti a stipulare con la persona un contratto relativo ai reciproci impegni. Una volta definito il progetto individuale, i soggetti in carico hanno seguito il programma tramite colloqui di orientamento e accedendo alle risorse di formazione professionale e tutoraggio lavorativo al pari delle persone inserite in comunità.

Anche loro sono state assistite nell'iter amministrativo per l'ottenimento o il rinnovo dei documenti di soggiorno e durante il procedimento penale laddove necessario.

Tramite visite domiciliari le operatrici si sono preoccupate di verificare l' idoneità del contesto di inserimento.

Un passaggio importante per favorire l' autonomia dei soggetti coinvolti è stato l' orientamento e l' accompagnamento verso l' accesso alle risorse del territorio di residenza, contattando gli operatori dei differenti servizi ed instaurando una collaborazione sulla gestione dei casi.

Allo stesso modo delle persone inserite in seconda accoglienza, coloro che aderiscono alla presa in carico territoriale sono state guidate nel percorso di ricerca di impiego. È stata posta importanza alla riflessione sulle aspettative rispetto al mondo del lavoro, così da sfatare il mito dell' occupazione ideale preparando la persona ad una corretta interazione con la realtà occupazionale italiana.

Nel corso dell' anno **11** sono state inserite nel mondo del lavoro, mentre **3** provenienti da comunità di accoglienza sono entrate nel progetto già con un impiego lavorativo.

Attualmente **7** sono ancora alla ricerca di un impiego lavorativo stabile.

Al 31 dicembre **18** persone hanno ottenuto un permesso di soggiorno ex art. 18, **1** persona è ancora in attesa di rilascio, mentre **2** persone hanno visto la loro domanda rigettata.

Relativamente al progetto individuale, **5** convertendo per " motivi di lavoro " il permesso di soggiorno hanno concluso il percorso, **4** sono stati trasferiti in un altro progetto sul territorio nazionale, **3** percorsi sono stati interrotti (1 per abbandono e 2 per rigetto da parte della Questura competente), mentre **9** restano ancora in carico alla Lule.

Occupazione	Numero
Operaio/a	5
Sarta	1
Cameriera ai piani	1
Barista	1
Parrucchiera	1
Ristorazione	1
Baby Sitter	1
Totali	11

Considerazioni finali

L' inserimento lavorativo delle persone in carico nel 2011 ha chiaramente risentito del clima di forte e diffusa crisi economica e del mercato del lavoro.

La riduzione di opportunità lavorative ha prodotto conseguenze sostanziali sui tempi di integrazione e sulla conclusione dei percorsi, pertanto rispetto al raggiungimento della piena autonomia.

L' attuale contesto ha influito in maniera determinante rispetto alla ricerca di un impiego per utenti che spesso non vantano portafoglio formativo e professionale molto ricco. Infatti, si è trattato di persone solitamente alle prime esperienze lavorative che, anche se motivate, volenterose e senza particolari pretese, hanno trovato scarsa possibilità d' essere selezionate tra le rare offerte di lavoro regolare. Di fronte a tale situazione si riduce sensibilmente la possibilità che i soggetti inseriti nei progetti possano sperimentarsi in contesti " protetti " dove poter garantire un monitoraggio che supporti in eventuali problematiche e difficoltà.

Si è avuto modo di osservare che le agenzie predisposte al collocamento rispondono in modo sempre meno adeguato alle domande di inserimento e risulta sempre più diffusa la necessità di accedere in alternativa a canali informali di conoscenze per ottenere sporadici incarichi lavorativi. Il rischio in cui si incorre risulta quello di ottenere occupazioni poco tutelanti.

Uno strumento utile è risultato quello dell' inserimento di alcuni utenti presso corsi formativi professionalizzanti, che hanno previsto tirocini formativi agevolando la possibile assunzione; ciò ha permesso l' effettivo collocamento di alcuni utenti.

Persiste comunque la criticità dei lunghi tempi per realizzare un intervento di questo tipo e non tutti i soggetti (per tempi legati alla conversione dei documenti di soggiorno) possono accedervi.

In generale, nel corso degli ultimi anni si è potuto osservare come la durata dei percorsi di integrazione sociale si sia allungata, riducendo di conseguenza l'opportunità di inserire nuove persone in programmi di integrazione.

In particolare, rispetto ai criteri stabiliti dall'ex art.18, è elevato il rischio di non poter concludere i percorsi entro i 18 mesi previsti entro i quali è possibile convertire il documento di soggiorno e rischiare di rimanere irregolari sul territorio italiano.

In questa annualità, anche l'inserimento lavorativo di soggetti di sesso maschile è risultato difficoltoso. Questo ha portato ad un lungo periodo di disoccupazione per diversi utenti. Ciò ha spesso rischiato di originare l'uscita dal percorso di integrazione dell'utente frustrato da costanti delusioni e "sedotto" da offerte di lavoro irregolare.

Complessivamente, nel corso del 2011, le conclusioni dei programmi di integrazione sociale sono state **6** ed hanno riguardato in 5 casi persone di sesso femminile e in 1 caso una persona transgender.

Sviluppo dell'attività negli anni 2000 – 2011

Indicatori quantitativi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totali
Persone accolte 2° acc.	10	10	13	9	9	11	8	8	8	9	8	11	N.R.
Prese in carico territoriali	2	9	15	15	16	21	18	16	21	19	16	21	N.R.
Inserimenti lavorativi	11	11	20	15	21	24	24	21	18	15	14	18	N.R.
Percorsi portati a termine	5	7	11	15	16	24	13	10	10	8	5	6	122

N.R. indica un dato non rilevato. La semplice sommatoria dei valori riportati non è corretta in quanto alcune delle persone in carico potrebbero essere le medesime in anni successivi.

6. Raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta

Attraverso il lavoro di due operatori è stato garantito il raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta. L'attività prevede la messa in rete e l'eventuale pronta accoglienza delle vittime emerse da segnalazioni effettuate in Lombardia e raccolte tramite la Postazione Centrale del Numero Verde.

Attualmente, infatti, a seguito della chiusura delle postazioni locali decisa dal Dipartimento per le Pari Opportunità esiste un'unica postazione che funge da collettore per ogni segnalazione dal territorio nazionale. Tale postazione attiva poi, in base al territorio, i soggetti titolari di progetti di protezione sociale per vittime di tratta.

L'Associazione LULE, per la propria conoscenza del territorio ed essendo stata sino al 2010 gestore della postazione locale, è continuata ad essere ancora un punto rete fondamentale seppur "informale" per la gestione operativa dei casi.

Nel corso del 2011 sono state definite **6** prese in carico (5 donne nigeriane ed 1 rumena di cui 4 accolte dal pronto intervento della Lule e 2 da un'altra comunità in rete) e la messa in rete, agli altri partner regionali, di informazioni riguardanti **124** casi segnalati in altri contesti nazionali dalla postazione nazionale. Sono stati pertanto di volta in volta attivati o messi in contatto i soggetti coinvolti ed interessati ai diversi casi (es. segnalante, vittima, ente disponibile alla presa in carico, ecc.).

Il 2011 in cifre

Attività culturale e di formazione

- 13 incontri pubblici e 13 incontri nelle scuole
- 1 corso di formazione per volontari
- 2 corsi di formazione per operatori sociali

Attività di contatto

- 512 uscite delle unità di strada
- 955 ragazze contattate
- 410 chiamate sociali indoor realizzate
- 145 persone contattate telefonicamente e 34 conosciute in appartamento
- 246 ragazze accompagnate ai servizi sanitari e 1529 prestazioni sanitarie erogate nel corso degli accompagnamenti

Attività di pronto intervento

- 70 colloqui di orientamento
- 36 accoglienze in pronto intervento
- 22 percorsi di integrazione sociale avviati

Attività di prima accoglienza

- 22 inserimenti in comunità di prima accoglienza
- 3 minori seguita nella comunità alloggio per adolescenti "Diana"

Attività di integrazione territoriale

- 11 seconde accoglienze e 21 prese in carico territoriali
- 6 percorsi di integrazione portati a termine

Raccordo Numero Verde contro al Tratta

- 6 percorsi di assistenza e protezione avviati

I referenti delle attività

- Responsabile *area tratta*: Sara Virzi - 349.7537124
- Responsabile *attività di contatto e culturale*: Emanuele Omodeo Zorini - 339.5433978
- Responsabile *pronto intervento*: Monica Piacentini - 349.7537123
- Responsabile *comunità alloggio per minori "Diana"*: Mara Cupani - 348.0743995
- Responsabile *attività di integrazione territoriale*: Barbara Zampaglione - 349.7552602

La presente relazione è stata curata da: Emanuele Omodeo Zorini, Sara Virzi e Barbara Zampaglione

Si ringraziano tutti gli operatori e i volontari dell'associazione e della cooperativa LULE per il generoso impegno prodigato nelle attività. Un ringraziamento particolare è rivolto alla Regione Lombardia e agli amministratori degli Enti locali, al Dipartimento per le Pari Opportunità e alla Fondazione Cariplo per il prezioso sostegno concesso alla realizzazione delle iniziative.